

PIANO PAESAGGISTICO DELLA COLLINA DI PINEROLO

Adottato con D.G.P. n. 622-590753/2007 in data 5 giugno 2007

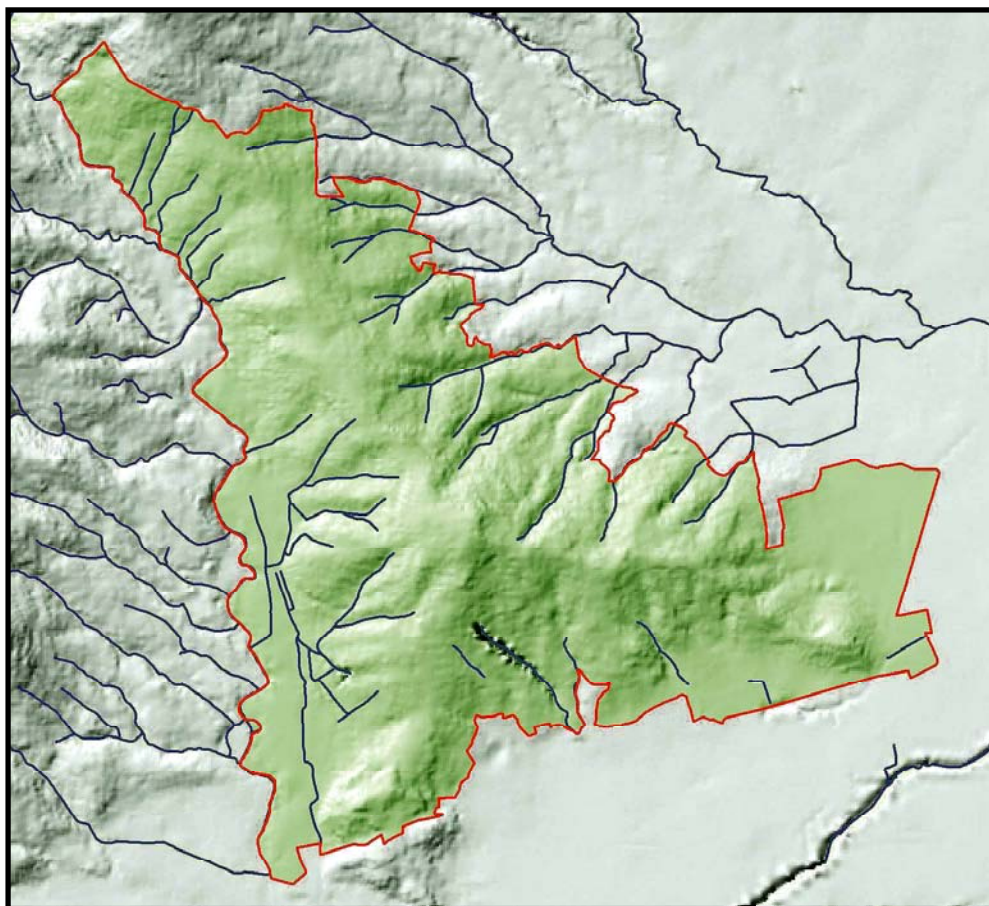
Acquisito parere di conformità al PTR con D.G.R. n. 12-11164 del 6 aprile 2009

Approvato con D.C.P. n. 32691/2009 in data 22 settembre 2009

SCHEDE RELATIVE AL PATRIMONIO STORICO, ARTISTICO, ARCHITETTONICO E CULTURALE - DOCUMENTARIO

ELABORATO DEFINITIVO

Settembre 2009



Responsabile del procedimento:
arch. Paolo FOIETTA

Responsabile del progetto:
arch. Simonetta ALBERICO

PROGETTISTI:

Arch. Gianni SAVINO

Arch. Paola VAYR

Arch. Irene MORTARI

Dott. nat. Claudia
ROSSATO

Arch. Giovanni FABBRI

CONSULENTI PER GLI ASPETTI AGRONOMICI E
TECNICI:

Dott. Agr. Giorgio
QUAGLIO

Arch. Pia GRIECO

SOMMARIO

PREMESSA	5
1 BENI CULTURALI DI INTERESSE STORICO - ARTISTICO, VINCOLATI AI SENSI DEL D.LGS. 42/2004 (GIÀ L. 1089/39)	5
1.1 Complesso religioso “Monte Oliveto”	6
1.2 Santuario della Beata Vergine del Monte Carmelo.....	13
1.3 Cappella Santa Lucia	17
1.4 Villa Frisetti	20
2 BENI DI INTERESSE STORICO, ARTISTICO, ARCHITETTONICO, ARCHEOLOGICO, NON SOGGETTI A VINCOLO MINISTERIALE	22
2.1 Villa Brignone	23
2.2 Villa Canavesio.....	26
2.3 Villa in via Ciochino n. 6.....	29
2.4 Villa in via Ciochino n. 17.....	31
2.5 Villa Facta.....	33
2.6 Villa Porporata.....	35
2.7 Villa Rolfo	37
2.8 Villa Santa Brigida.....	39
2.9 Villa in strada Costagrande n. 51.....	41
2.10 Villa Vagnone (Clelia)	43
2.11 Villa Valfrè di Bonzo	46
ARCHITETTURA MINORE DELLA PRODUZIONE COSTITUENTE TESTIMONIANZA STORICO - DOCUMENTARIA	48
2.12 Cascine	48
2.12.1 Cascina Porporata	49
2.13 La Bealera del Re e i mulini.....	54
2.13.1 Bealera del Re	55
2.13.2 Mulino di Costagrande.....	57
2.13.3 Mulino di Arditè.....	58
3 BENI RELIGIOSI MINORI DI TESTIMONIANZA STORICO - DOCUMENTARIA	60
3.1 Cappelle	60
3.1.1 Cappella Maria Vergine Addolorata (Garbellona).....	61
3.1.2 Cappella Santa Brigida	63
3.1.3 Cappella Santi Gioachino ed Anna	65
3.1.4 Cappella San Giovanni Battista	67
3.1.5 Cappella della Vergine di Loreto	69

3.2	Piloni ed edicole votive.....	70
3.2.1	<i>Pilone Ghighetti</i>	71
3.2.2	<i>Pilone Danesy</i>	73
3.2.3	<i>Pilone d'La fumna morta</i>	75
3.2.4	<i>Pilone Pons</i>	77
3.2.5	<i>Pilone Colombaro</i>	78
3.2.6	<i>Pilone in strada al colletto n. 50</i>	79
3.2.7	<i>Pilone in strada per Costagrande (zona sud)</i>	80
3.2.8	<i>Edicola votiva nei pressi di Monte Oliveto</i>	81
3.2.9	<i>Edicola votiva Coa</i>	82
4	BENI STORICO URBANISTICI	83
4.1	Gerbido di Costagrande (versanti est eD ovest).....	84
4.2	I Losani	90
5	BENI MILITARI MINORI DI TESTIMONIANZA STORICO-DOCUMENTARIA.....	93
5.1	Posto di Guardia della Cittadella	94

PREMESSA

Sono obiettivi generali del Piano paesaggistico la conservazione, la salvaguardia e la riqualificazione di tutto il patrimonio edilizio della collina pinerolese, nonché la sua valorizzazione paesaggistica d'insieme.

Al fine di attuare tali obiettivi, il Piano individua quali *emergenze antropiche* (tavola n. 15), le seguenti categorie di beni:

- *beni di interesse storico-artistico* soggetti a vincolo ex art. 10 del D. Lgs. 42/2004;
- *beni di interesse storico-architettonico*;
- *beni religiosi minori costituenti testimonianza storico-documentaria*;
- *architettura minore della produzione costituente testimonianza storico-documentaria*;
- *beni storico urbanistici*.

Nelle Schede di seguito riportate, sono indicati gli interventi ammessi per ciascun bene. Le Schede contengono, inoltre, una prima indicazione degli interventi prioritari da attuare al fine della salvaguardia e valorizzazione dei beni stessi.

Si intende che qualsiasi intervento dovrà essere coerente con quanto previsto dalle Norme di Attuazione e dalle tavole di Unità di Progetto del Piano paesaggistico.

Le tipologie di intervento a cui si fa riferimento sono quelle individuate all'art. 33 delle NdA del Piano paesaggistico e all'art. 13 della LR 56/1977 e smi. Si specifica che per *area di pertinenza* di un bene deve essere intesa tutta la porzione di territorio intimamente legata al bene medesimo da relazioni percettive, funzionali, storiche o figurative.

1 BENI CULTURALI DI INTERESSE STORICO - ARTISTICO, VINCOLATI AI SENSI DEL D.LGS. 42/2004 (già L. 1089/39)

Gli edifici sottoposti a vincolo ex art. 10 del d.lgs. n. 42 del 22 gennaio 2004 “*Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell’art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137*”, in quanto beni culturali che compongono il patrimonio storico ed artistico nazionale, individuati all'interno del territorio del Piano paesaggistico della Collina di Pinerolo, sono:

- il complesso religioso “*Monte Oliveto*”;
- il santuario della “*Beata Vergine del Monte Carmelo*” (detto “*Il Colletto*”);
- la cappella “*Santa Lucia*”;
- “*Villa Frisetti*”.

1.1 COMPLESSO RELIGIOSO “MONTE OLIVETO”

LOCALIZZAZIONE: via Al Colletto n. 44. Il Complesso religioso è ubicato sulla sommità dell'altura denominata “Monte Oliveto”, all'estremità sud ovest del confine del Piano.

NOTE GENERALI: l'origine del complesso di Monte Oliveto è controversa¹. Secondo Jacopo Bernardi nel 1360 sull'altura sorgeva il castello di “Belriguardo”; diversamente, i fratelli professor Albino e canonico Pietro Caffaro, hanno lasciato testimonianza dell'esistenza di una singola torre che si ergeva sulla sommità dell'altura collinare. In ogni caso, intorno al 1728 ebbe inizio l'edificazione dell'attuale complesso, posto sulle rovine di quanto esisteva originariamente. L'intervento, voluto dal padre gesuita Ignazio Rasino, si concluse nel 1788 e l'edificio fu per breve tempo destinato alla Compagnia di San Paolo di Torino. Fu occupato da privati durante tutto il XIX secolo, fino al 1903 quando fu ceduto ai Certosini, esuli dalla Francia per la soppressione del loro ordine. Nel 1916 passò ai Salesiani che, su iniziativa del rettore maggiore, lo adibirono ad Istituto per gli Orfani di Guerra; attualmente la costruzione ospita la Casa di Noviziato dei Salesiani.

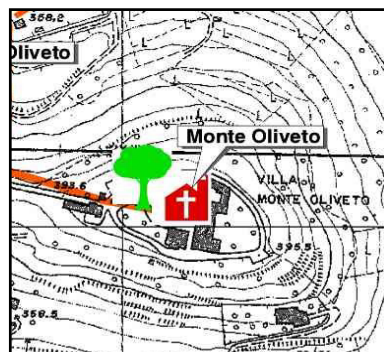


Figura 1: vista da viale Traunstein verso Monte Oliveto

¹ AA. VV. *Itinerario artistico turistico del Pinerolese*, Pro Pinerolo, Pinerolo, copia n. 392, (n.d.)

Il complesso non è liberamente accessibile al pubblico.

La chiesa, dedicata al Sacro Cuore di Gesù, fu eretta nel 1933 (Anno Giubilare della Redenzione), su disegno dell'arch. Giulio Vallotti, religioso dell'Ordine Salesiano.

Visibilità: Oliveto offre una vista panoramica a 360° sull'intorno collinare e si colloca come uno dei principali elementi "connotanti il paesaggio" della Collina di Pinerolo.

La particolare conformazione morfologica del rilievo e la posizione dell'edificio principale e della Chiesa aggettante verso la pianura, rendono l'area immediatamente visibile e riconoscibile alla grande distanza, sia dall'abitato di Pinerolo, sia da chi percorre le principali strade di valle (S.S. n. 589).

ELEMENTI TIPOLOGICI:attraverso un viale alberato, superati due fabbricati ai lati della strada, si accede al cortile sul quale affaccia l'edificio principale. A sud, il cortile si trasforma in terrazzo, il cui piano di posa coincide con la copertura della chiesa affacciata verso la pianura.

L'edificio principale ha pianta a "H" ed è organizzato su tre piani fuori terra. Il lato nord è completato da un edificio a servizio (lavanderia, deposito, caldaia,...) realizzato nel 1966. Nello stesso anno furono avviati lavori di restauro che portarono anche alla riapertura di due finestre murate, sul fronte principale.

I prospetti presentano una scansione regolare, con finestre decorate da cornici dipinte; il fronte principale è completato da un porticato con archi a tutto sesto. Il tetto è in coppi.

La chiesa, posta ad una quota inferiore rispetto al palazzo, è rivolta a sud verso la città. Di stile eclettico, è caratterizzata dalla presenza di forme architettoniche di diversa provenienza: la facciata è coronata da un frontone triangolare scandito da lesene inframmezzate da croci inscritte in cerchi traforati; il portone è sormontato da una lunetta semicircolare decorata a mosaico ed è iscritto entro una cornice che termina con un frontone triangolare sorretto da due mensole raffiguranti demoni alati; le aperture sono a tutto sesto; il tetto è in lose.

Parco: l'edificio è circondato da un parco storico.

Terrazzamenti: in corrispondenza del versante sud dell'altura sulla quale si erge il complesso, sono ancora riconoscibili gli antichi terrazzamenti, distribuiti su più livelli ed in parte ancora utilizzati per coltivazione di ortaggi.

I terrazzi sono sostenuti contrafforti realizzati mediante arcate in muratura a vista, addossate al versante (i contrafforti non appartengono al Complesso poiché esterni alla proprietà dell'ente religioso).

ATTUALE UTILIZZO: Opera Salesiana Rebaudengo Monte Oliveto. Casa di Noviziato.

VINCOLI: vincolato ex d.lgs. n. 42 del 22 gennaio 2004 (già 1089/39), in quanto edificio con più di cinquanta anni, di proprietà dell'Ordine Salesiano (vedi art. 5 del Decreto Ministeriale di vincolo);

vincolato ex art. 136 d.lgs. n. 42 del 22 gennaio 2004 (già 1497/39), in ragione del notevole interesse pubblico;

vincolato ai sensi dell'art. 24 della LR 56/77;

vincolato ai sensi dell'art. 45 comma 6 delle N.T.A. del PRG del Comune di Pinerolo.

STATO DI CONSERVAZIONE: l'edificio è stato oggetto di interventi di restauro, con recupero degli intonaci, sostituzione degli infissi e consolidamento del cornicione a coronamento dell'edificio principale (anno 1966).

Ad oggi si presenta in buono stato di conservazione; si rilevano segni di degrado superficiale degli intonaci.

INTERVENTI CONSENTITI E PRESCRIZIONI: manutenzione ordinaria, restauro conservativo (v. art. 33.1 e 33.3 delle NdA del presente Piano) con particolare attenzione alla conservazione delle caratteristiche tipologiche e formali originarie degli edifici e dei manufatti.

È fatto divieto di demolizione, anche per parti, dei contrafforti in muratura sulle pendici collinari, a rinforzo delle gradonate.

È altresì fatto divieto di realizzare qualunque intervento che ne possa occultare la visibilità e: in particolare, non è consentita la piantumazione arborea sul versante sud, come indicato alle tavole "Unità di Progetto nn. 7 e 8", al fine di preservare la visibilità e valorizzare la caratteristica peculiare di punto connotante il paesaggio, propria di Monte Oliveto.

Parco storico e giardino: si rimanda a quanto indicato al Capo E delle N.T.A. del Piano paesaggistico

Visibilità: si rimanda al Capo G delle N.T.A. del Piano paesaggistico.

Al fine della protezione e conservazione, l'esecuzione di opere e lavori di qualunque genere su beni culturali è subordinata all'autorizzazione di cui all'art. 21 del d.lgs. n. 42/2004.

INTERVENTI NECESSARI: nella tavola di progetto "Unità di Progetto n. 7" sono indicati gli interventi di manutenzione, conservazione, mascheramento e conversione delle colture, necessari al fine di valorizzare la percezione visiva dell'area e la sua funzione di punto "connotante il paesaggio". Tra questi, è prevista:

- manutenzione e conservazione del parco storico, del giardino e del filare di alberi posizionato lungo il viale privato di accesso al cortile principale;
- manutenzione e conservazione dei contrafforti in muratura a sostegno dei gradoni;
- piantumazione di alberi d'alto fusto con funzione di schermatura;
- ripristino dei terrazzamenti antichi (lato nord-est)



Figura 2: Monte Oliveto, edificio principale



Figura 3: viale di accesso al Complesso



Figura 4: parco (versante sud di Monte Oliveto)



Figura 5: serre



Figura 6: mosaico (particolare del portale)



Figura 7: particolare del portale



Figura 8: chiesa di Monte Oliveto



Figura 9: vista da Monte Oliveto, verso il "Colletto"



Figura 10: vista da Monte Oliveto, verso Villa Frisetti



Figura 11: vista da Monte Oliveto, verso l'area P.I.S.



Figura 12: vista da Monte Oliveto, verso nord-est



Figura 13: vista da Monte Oliveto sull'abitato di Pinerolo



Figura 14: vista sulla collina (in cima: villa S. Brigida) Figura 15: vista su Monte Oliveto dalla città



Figura 16: vista su Monte Oliveto, da viale Traunstein



Figura 17: vista sulla Collina di Pinerolo. A destra: Monte Oliveto

1.2 SANTUARIO DELLA BEATA VERGINE DEL MONTE CARMELO²

LOCALIZZAZIONE: Comune di Roletto, su un'altura alle pendici della collina denominata, proprio per la sua conformazione morfologica, "il Colletto".

NOTE GENERALI: le origini³ del santuario risalgono al 1493, anno nel quale Padre Reclutis dell'Ordine dei Carmelitani Scalzi e Francesco Savoia, che aveva il dominio sulla Contea di Frossasco, ne chiesero l'edificazione. La costruzione iniziò nel 1506, nello stesso luogo nel quale sorgeva la cappella dei Carmelitani di Frossasco, dedicata alla Beata V.M. del Monte Carmelo.



L'iscrizione posta sulla lapide inserita nel peristilio annesso al presbiterio della chiesa, conferma che l'edificio fu terminato nel 1525, sotto la dominazione di Carlo III.⁴; la chiesa fu solamente nel 1534⁵. Il campanile risale al 1582.

Sotto la dominazione francese, la chiesa assunse particolare importanza in quanto luogo con diritto di asilo ed immunità, nel quale potevano rifugiarsi i ricercati dalla giustizia. L'edificio ricadeva quasi interamente nel territorio degli Stati del duca di Savoia, tranne la Sacrestia, posta in territorio di Pinerolo e quindi francese. Una stele segnala il confine tra i due stati.

Nel 1991, durante alcuni lavori di restauro e consolidamento della chiesa, rimuovendo una pala d'altare, vennero rinvenute 157 tavolette votive, la maggior parte delle quali in tempera di cartone, in differente stato di conservazione. La scoperta riveste grande importanza, in quanto gli "ex voto" ritrovati sono databili fra il XV e il XVI secolo, quindi molto antichi sia rispetto a quelli già custoditi nel santuario in precedenza, sia a confronto del corpus di tavolette votive attualmente presente sul territorio piemontese, databile tra il 1850 e il 1950.

Nel 2002 sono stati avviati i lavori di ristrutturazione per trasformare il secondo piano dell'edificio in museo "ex voto" nel quale esporre, oltre alle tavolette votive, la statua in argento della Vergine, offerta dal duca di Savoia Vittorio Amedeo I nel 1629, i mausolei delle famiglie Solaro e Porporato - Maffei di Boglio, del secolo XVI – XVII ed i numerosi busti conservati, tra i quali: i membri della famiglia Porporato, il Gran Cancelliere di Savoia Gian Francesco, la poetessa Barbara di Annebault, istitutrice di Emanuele Filiberto, il Cavaliere dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata. Tali lavori prevedono la riapertura di tre finestre sul retro dell'edificio e l'utilizzo della torre come accesso al museo.

Cappella Santi Gioachino ed Anna: vedi paragrafo 3.1.3

Visibilità: il "colletto" deve il suo nome alla lieve altura sulla quale è situato e dalla quale è visibile il panorama della pianura di Roletto. Allo stesso tempo, la presenza del campanile che si erge in mezzo al bosco, rende il Santuario

² A. PITTAVINO, *Storia di Pinerolo e del Pinerolese*, Bramante editore, Milano 1966, Vol I, p 142.

³ P. COSTANZA, *Fonti per lo studio della storia dell'arte a Pinerolo nel 600. Gli edifici sacri*, Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, tesi di laurea, 1989 – 1990.

⁴ A. PITTAVINO, *ibidem*.

⁵ T. ROLANDO, *Cronostoria di Pinerolo e del suo territorio*, Copisteria Tipografia "Co-Archivistica", Pinerolo.

nettamente visibile soprattutto per chi percorre la ex S.S. n. 589 e gli conferisce il ruolo di *“punto connotante il paesaggio”*, visibile alla media distanza.

ELEMENTI TIPOLOGICI: il complesso si compone di due maniche, una occupata dalla chiesa (lato sud con affaccio secondario sul piazzale che affianca la strada per Roletto), dalla Sacrestia e dall'androne coperto, e l'altra costituita dalla casa parrocchiale della Diocesi di Pinerolo, organizzata su un piano seminterrato e due piani f.t. con annesso un porticato (parte dell'antico chiostro).

La torre campanaria è a pianta quadrata, con copertura in coppi, sormontata da quattro pennacchi. L'antica scala in legno è stata sostituita da una in pietra.

La struttura degli edifici è in pietra mista a mattoni, intonacata sul fronte rivolto verso strada (sud), la parte retrostante è in muratura a vista.

Le pitture murarie originarie, rovinate dal tempo, sono state sostituite con dipinti di scarso valore⁶ tra cui: affresco raffigurante la “Madonna delle Grazie” (attribuito al XV sec.), affresco della “Madonna in trono con Bambino (1524), “Pala dell'assunzione di Maria” (B. Caravoglia - 1677), “Corpus di ex Voto (XVI - XIX sec.).

ATTUALE UTILIZZO: luogo di funzioni religiose.

VINCOLI: la Chiesa del Colletto, di proprietà dell'ente religioso, è vincolata ai sensi dell'art. 10 del d.lgs. n. 42 del 22 gennaio 2004 (nota min. 25 maggio 1910).



Figura 18: edificio del “Colletto”, fronte principale

STATO DI CONSERVAZIONE: non si rilevano evidenti segni di degrado dell'edificio religioso

⁶ T. ROLANDO, *op.cit.*

principale. Nel 1977 furono avviati interventi di ristrutturazione dell'androne e di deumidificazione; nel 1996 fu sostituita la pavimentazione interna della chiesa e furono avviati i lavori di restauro e risanamento conservativo della torre.

La cappella: vedi scheda n. 3.1.3.

INTERVENTI CONSENTITI E PRESCRIZIONI: manutenzione ordinaria e restauro conservativo (v. artt. 33.1 e 33.3 delle NdA del presente Piano), con mantenimento delle caratteristiche tipologiche e formali del complesso.

Visibilità: si rimanda al Capo G delle N.T.A. del Piano paesaggistico.

PRESCRIZIONI E INTERVENTI NECESSARI: valorizzazione della vista panoramica dal piazzale verso la pianura di Roletto, mediante interventi di "pulitura" sulla vegetazione, conformemente a quanto indicato al Capo G delle N.T.A. del P. Paesaggistico.

Al fine della protezione e conservazione, l'esecuzione di opere e lavori di qualunque genere su beni culturali è subordinata all'autorizzazione di cui agli artt. 21, 22 e 23 del d.lgs. n. 42/2004.



Figura 19: piazzale con vista panoramica su Roletto

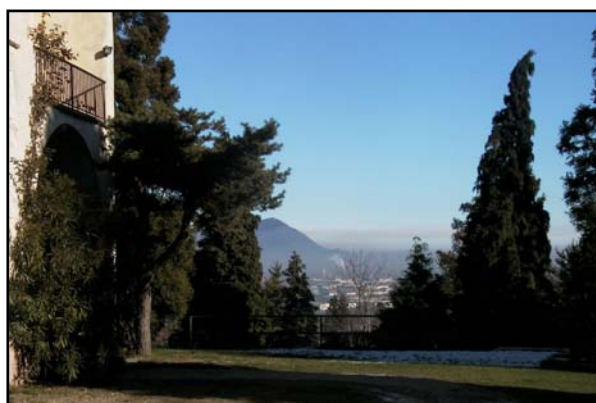


Figura 20: veduta panoramica verso Roletto



Figura 21: portale laterale di accesso al complesso



Figura 22: meridiana



Figura 23: entrata laterale alla Chiesa



Figura 24: portale in legno



Figura 25: portale parete esposta a sud

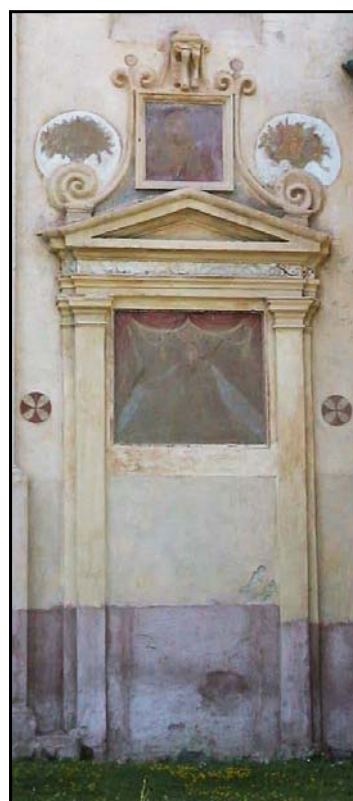


Figura 26: portale cieco (sud)

1.3 CAPPELLA SANTA LUCIA

LOCALIZZAZIONE: la cappella si colloca nel distretto della parrocchia di S. Maurizio, a poco più di un chilometro dalla città di Pinerolo, sul ciglio sinistro della strada vicinale denominata “strada Santa Lucia”.

NOTE GENERALI: gli affreschi conservati nella cappella sono datati ad opera del pittore pinerolese Ernesto Bertea, che ne colloca l’origine verso la fine del XV secolo⁷; se ne trova già notizia in un documento⁸ del 1553, citato da Pietro Caffaro.



La dedicazione è da legarsi al mondo codino ed in particolar modo alla coltura della vite: la zona nella quale sorge la cappella, era storicamente ricca di vigneti. Nel 1813⁹ l’edificio era conosciuto con il nome di “Cappella Pubblica delle Vigne”, spettante ai proprietari delle vigne ed utilizzata per la celebrazione di funzioni, per lo più di devozione al culto di Santa Lucia, venerata in quanto “patrona dei vigneti circostanti”.

La raffigurazione di Santa Lucia, immagine iconografica originaria della regione Sicilia e le scelte decorative rilevate all’interno dell’edificio, rendono lecito supporre che la sua costruzione sia legata ad una committenza colta.¹⁰

La cappella non è liberamente accessibile al pubblico.

ELEMENTI TIPOLOGICI: la pianta dell’edificio è suddivisa in due quadrilateri di uguali dimensioni: il primo, destinato ad ospitare il pubblico, è coperto da una volta a crociera intonacata; il secondo, nel quale si svolgono le funzioni di culto, è occupato dall’altare, coperto da una volta a crociera decorata con dipinti datati¹¹ alla fine del XV secolo.

All’edificio si accede da due scalinate laterali che affacciano sulla strada antistante ed introducono al protiro, con archi a tutto sesto, coperto da un tetto con capriata e travi di legno e con coppi in cotto, al quale.

Il campanile a vela è realizzato in mattoni a vista.

Le pareti esterne sono intonacate: la facciata principale esterna è decorata con un affresco, così come quella posteriore.

VINCOLI: Santa Lucia, compresa la porzione di strada a ridosso della cappella, è vincolata ai sensi dell’art. 10 del d.lgs. n. 42 del 22 gennaio 2004 (nota min. 24/07/1940).

STATO DI CONSERVAZIONE: la cappella si prese in avanzato stato di degrado sia esternamente, sia internamente.

L’intonaco esterno è degradato, con evidenti segni riconducibili all’azione dell’umidità ed alla mancata manutenzione.

Sono visibili fioriture di muffe, macchie dovute all’umidità ascendente ed alle

⁷ E. BERTEA, *Ricerche sulle pitture e sui pittori del pinerolese*, Ed. Arnaldo Forni, Pinerolo, 1897, p. 40.

⁸ P. CAFFARO, *Notizie e documenti della Chiesa pinerolese*, vol IV, p. 202

⁹ A.S.P. cat XXVIII: *Cappelle varie*, faldone 1506, fascicolo 6, n.4.

¹⁰ E. ALECI, *Una pregevolissima opera d’arte: la cappella di S. Lucia in Pinerolo*, dal Convegno “Archeologia ed arte nel Pinerolese e nelle Valli Valdesi” 15 ottobre 1999, Liceo “Maria Curie” (Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti Centro Studi e Museo di Arte Preistorica).

¹¹ E. BERTEA, *op. cit.*, pp. 40-41.

acque meteoriche, alterazione cromatica.

L'edificio presenta chiari segni, anche recenti, di vandalismo (scritte sulle pareti, presenza di rifiuti sotto il protiro). Gli affreschi esterni sono parzialmente sbiaditi e deturpati da scritte ed incisioni.

L'interno, in discreto stato di conservazione, è soggetto ad un progressivo deterioramento dovuto alla mancata manutenzione ed alle cattive condizioni in cui versa la copertura, attraverso la quale filtrano le acque di pioggia che vanno ad interessare sia la struttura muraria, sia le decorazioni pittoriche.

Le scalinate di accesso sono sconnesse ed infestate dalla vegetazione.



Figura 27: Cappella Santa Lucia e strada laterale di accesso

INTERVENTI CONSENTITI E PRESCRIZIONI: manutenzione ordinaria e restauro conservativo (v. art. 33.1 e 33.3 delle NdA del presente Piano paesaggistico) con mantenimento delle caratteristiche tipologiche e formali.

Il Piano paesaggistico prescrive la rimozione della segnaletica stradale dall'edificio e sistemazione su palo.

Al fine della protezione e conservazione, l'esecuzione di opere e lavori di qualunque genere su beni culturali è subordinata all'autorizzazione di cui agli artt. 21, 22 e 23 del d.lgs. n. 42/2004.



INTERVENTI NECESSARI: tutela delle decorazioni murarie, affreschi e dipinti interni dovranno essere oggetto di attento restauro conservativo. Al fine di preservare tali opere si dovrà, in primo luogo, provvedere al rifacimento del tetto. Sono inoltre necessari:

- la sistemazione della scalinata e dello spazio antistante il protilo;
- la manutenzione della muratura di contenimento a ridosso della cappella.

Figura 28: protilo

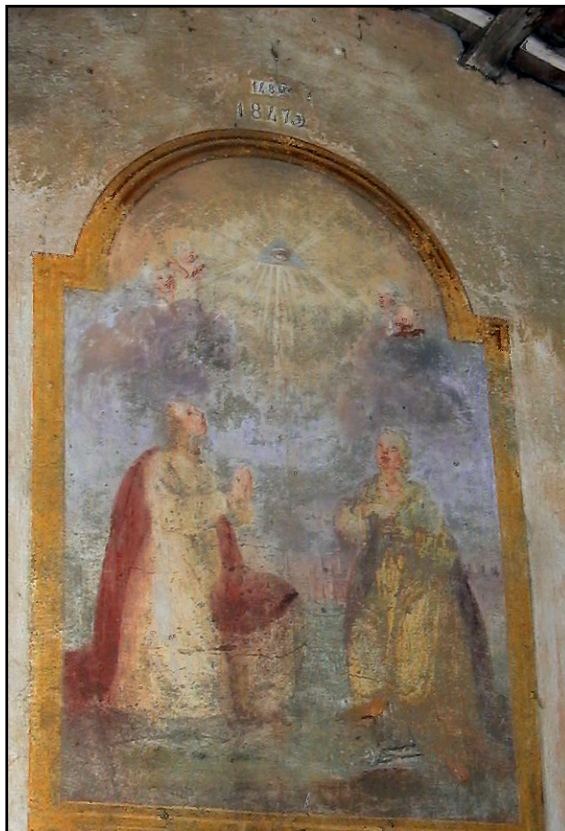


Figura 29: facciata principale con dipinto

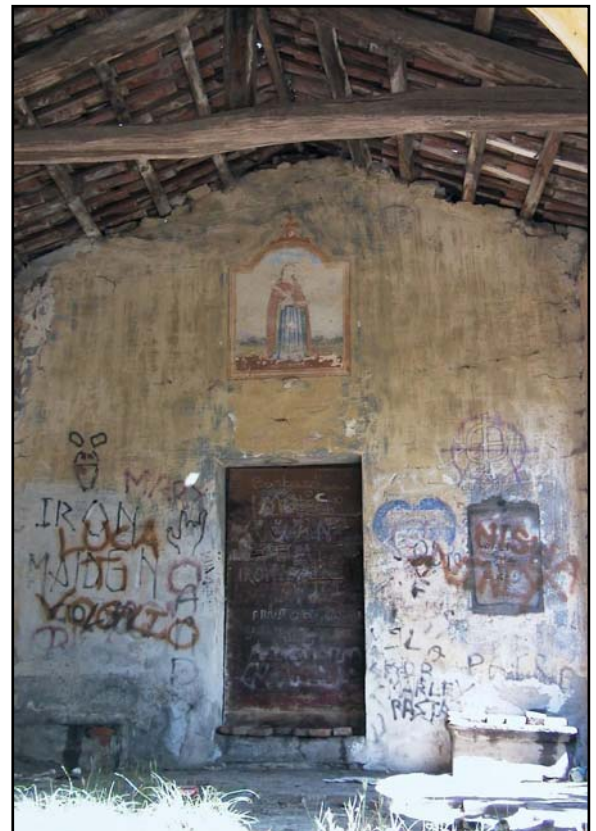


Figura 30: dipinto sulla facciata posteriore

1.4 VILLA FRISETTI

LOCALIZZAZIONE: via S. Caterina n. 6 e n. 7 (strada Serena n. 11). L'edificio è ubicato immediatamente a nord - est di località Besucco.

NOTE GENERALI: nelle carte del *catasto Sabaudo* non ve ne è traccia, mentre la prima raffigurazione della villa, circondata da un giardino e da un parco, compare nel *catasto Napoleonico*, quindi si può far risalire la sua costruzione tra il 1783 ed il 1810.



Nel *catasto Rabbini*, l'edificio allora denominato Villa Varese, assume una conformazione, in pianta, molto simile all'attuale.

ELEMENTI TIPOLOGICI: l'edificio, composto da un avancorpo di accesso e da un corpo principale, è disposto su tre piani, la cui ripartizione è rimarcata da cornici. Le finestre, alternate a finestre cieche, sono decorate da timpani.

Elemento caratterizzante le ville storiche della collina, è la balaustrata collocata a coronamento dell'edificio.

Parco: la villa è circondata da un parco.

Visibilità: la villa si colloca come punto panoramico con visibilità sull'intorno e, allo stesso tempo, è elemento connotante il paesaggio, visibile alla media distanza da gran parte del versante sud collinare.

ATTUALE UTILIZZO: residenziale



Figura 31: vista da Monte Oliveto



Figura 32: a sinistra, fronte principale (sud-ovest)

VINCOLI: vincolata ai sensi dell'art. 10 del d.lgs. n. 42/2004 (già art. 6, d.lgs. 490/99), in quanto dichiarato dal Ministero, edificio privato di interesse particolarmente importante.

Tale vincolo comporta, in via cautelare, l'applicazione delle disposizioni di cui al comma 4, art. 14 del d.lgs. n. 42/2004.

STATO DI CONSERVAZIONE: la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Ambientali ha autorizzato, nel mese di maggio 2002, il restauro delle decorazioni di facciata.

INTERVENTI CONSENTITI E PRESCRIZIONI: manutenzione ordinaria e restauro conservativo (v. artt. 33.1 e 33.3 delle NdA del presente Piano) con mantenimento delle caratteristiche tipologiche e formali del complesso.

Parco storico e giardino: si rimanda a quanto indicato al Capo E delle N.T.A. del Piano paesaggistico.

Al fine della protezione e conservazione, l'esecuzione di opere e lavori di qualunque genere su beni culturali è subordinata all'autorizzazione di cui all'art. 21 del d.lgs. n. 42/2004.



Figura 33: fronte est



Figura 34: fronte est



Figura 35: abitazione del custode



Figura 36: scuderie

2 BENI DI INTERESSE STORICO, ARTISTICO, ARCHITETTONICO, ARCHEOLOGICO, NON SOGGETTI A VINCOLO MINISTERIALE

I beni di interesse storico-architettonico, non vincolati, sono composti da *ville*, disposte per la maggior parte nella zona meridionale della collina e nell'area anticamente occupata dalla Cittadella.

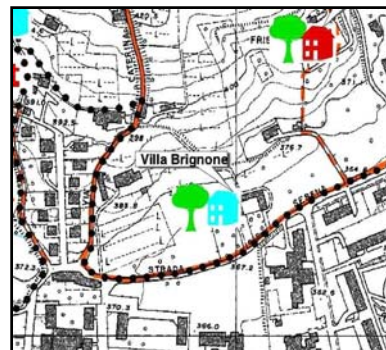
Fra queste si è scelto di individuarne alcune, le più notevoli dal punto di vista architettonico ed estetico la cui presenza ha sicuramente costituito parte integrante del paesaggio collinare della zona.

2.1 VILLA BRIGNONE

LOCALIZZAZIONE: strada Serena n. 3 (accesso alla parte padronale) e n. 5 (accesso alla parte rurale).

NOTE GENERALI: la raffigurazione offerta dal *catasto Sabaudo* mostra come all'epoca esistesse solo la parte occidentale, ora adibita a residenza.

Nel 1860 (*catasto Rabbini*) l'edificio fu ampliato verso est, con la costruzione di due maniche a formare una "elle".



ELEMENTI TIPOLOGICI: la villa si compone di un edificio residenziale (ovest) e di un edificio rurale (est), uniti da una manica in comune, a formare una doppia "C".

La zona residenziale è costituita da: un corpo di fabbrica principale, a pianta rettangolare, distribuito su tre piani; un avancorpo (ala ovest) elevato di un solo piano fuori terra; torretta angolare di collegamento, merlata.

Attraversata l'ala est si apre la zona rurale, caratterizzata da un loggiato aperto al secondo piano.

La facciata principale dell'edificio "padronale" è intonaca in colore rosso ed ocre, a simulare l'alternanza di corsi di mattoni e la presenza di elementi decorativi delle aperture, mentre la zona rurale prese muratura prevalentemente "a vista".

La copertura è costituita da un tetto a due falde, con tegole in cotto.



Figura 37: edificio padronale (sullo sfondo: villa Frisetti)

Tre frontoni decorativi, di forma triangolare, intervallati da pennacchi, sono posti a coronamento del tetto, in corrispondenza della fronte principale. Un quarto frontone è applicato sulla facciata verso strada dell'ala est.

Recinzione: l'intero complesso è chiuso verso strada Serena da una muratura continua in mattoni intonacati ed è accessibile attraverso due distinti cancelli in metallo, uno ad uso della parte residenziale, uno per la parte rurale.

Parco: la villa è completata da un parco.

ATTUALE UTILIZZO: uso residenziale, con edificio rurale annesso.

STATO DI CONSERVAZIONE: nella parte residenziale l'edificio appare in buono stato di conservazione, fatta eccezione per quanto concerne l'intonacatura esterna dell'avancorpo che si presenta deteriorato e cromaticamente non uniforme (sono in corso lavori di sistemazione¹²).

VINCOLI: l'edificio è vincolato ex dell'art. 24, l.r. 56/77 e dell'art. 45, comma 3 del PRG.



Figura 38: edificio rurale

INTERVENTI CONSENTITI: manutenzione ordinaria e straordinaria e restauro conservativo (v. artt. 33.1, 33.2 e 33.3 delle NdA del presente Piano) con particolare attenzione alla conservazione delle caratteristiche tipologiche e formali originarie dell'edificio.

Parco storico e giardino: si rimanda a quanto indicato al Capo E delle N.T.A. del Piano paesaggistico.

INTERVENTI NECESSARI: manutenzione della recinzione in muratura su strada.

¹² Sopralluogo del novembre 2002



Figura 39: accesso principale (strada Serena n. 3)



Figura 40: accesso alla parte rurale



Figura 41: particolare del frontone

2.2 VILLA CANAVESIO

LOCALIZZAZIONE: strada Santa Lucia n. 25.

NOTE GENERALI: l'analisi dei catasti storici (*catasto Sabauda*, Valba n. 51 e *catasto Napoleonico*), testimonia la presenza, già alla fine del Settecento, di un edificio a pianta rettangolare, di dimensioni leggermente ridotte rispetto alle attuali.

ELEMENTI TIPOLOGICI: la costruzione è composta di un corpo principale a pianta rettangolare, distribuito su due piani fuori terra; la parte centrale dell'edificio è sopraelevata di un piano.

All'estremità nord ovest dell'edificio, ribassata di un piano, trova posto un terrazzino con affaccio sui vigneti circostanti.

L'accesso avviene attraverso un ponticello di collegamento con la strada sterrata (via S. Lucia), sovrastante un piccolo canale che, proprio in quel punto, si sposta dal lato ovest al lato est della strada.

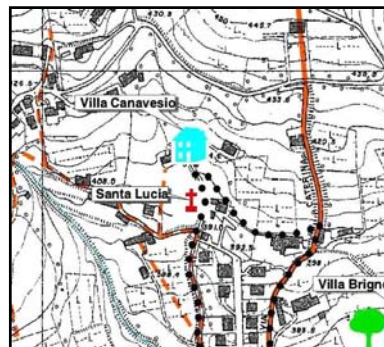


Figura 42: facciata su strada S. Lucia



Figura 43: ponticello di accesso su strada S. Lucia

Il portale ad arco ribassato è sormontato da una trabeazione e da un blasone decorativo, introduce al cortile interno, nel quale trova posto un pozzo ed un piccolo stagno.

La facciata su via Santa Lucia prese una serie di aperture distribuite in maniera disomogenea: l'intonaco, oramai sbiadito, era arricchito con "false finestre" posizionate in maniera da rendere più armonica la composizione.

Le facciate interne sono intonacate; il tetto per lo più in coppi, in alcune parti è stato sostituito da lose di pietra.

Le ringhiere dei balconi sono in ferro e gli infissi in legno. Sulla parte superiore del tetto, in posizione centrale rispetto alla facciata principale aggettante sul cortile, è posto una "torretta" con campana, a riprendere il "campanile a vela" dell'omonima Cappella.

ATTUALE UTILIZZO: uso residenziale. Al primo piano, la metà dell'edificio verso strada è utilizzata come deposito e tinaia (ex stalla).



Figura 44: facciata principale, sul cortile interno

STATO DI CONSERVAZIONE: gran parte dell'edificio è stato, in tempi recenti, ristrutturato.

I caratteri originari sono visibili soprattutto nella facciata su strada e nella zona dell'ex stalla, che non hanno subito sostanziali rimaneggiamenti.

L'intonaco è parzialmente degradato, con evidenti segni dovuti all'azione dell'umidità ed alla scarsa manutenzione; in particolare la facciata aggettante su via Santa Lucia si prese in precarie condizioni di conservazione, con alterazione cromatica, macchie dovute all'umidità ascendente, fioriture di muffe e zone mediamente estese di distacco dell'intonaco superficiale, con conseguenti ripercussioni sullo stato di conservazione della muratura sottostante.

INTERVENTI CONSENTITI E PRESCRIZIONI: manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e risanamento conservativo (v. artt. 33.1, 33.2 e 33.3 delle NdA del presente Piano paesaggistico), con mantenimento dei caratteri tipologici originari.

INTERVENTI NECESSARI: restauro e risanamento conservativo della facciata esterna aggettante su via Santa Lucia e della zona dell'ex stalla.

Sono da valutare interventi di sistemazione e manutenzione del canale che corre al piede dell'edificio.



Figura 45: cortile interno, accesso principale



Figura 47: accesso alle ex stalle



Figura 46: pozzo nel cortile interno

2.3 VILLA IN VIA CIOCHINO N. 6

LOCALIZZAZIONE: via Ciochino n. 6, in prossimità di Località San Maurizio.

NOTE GENERALI: l'edificio sorge nell'area occupata sino alla fine del secolo XVII dalla Cittadella fortificata.

La prima raffigurazione risale al 1860 (*catasto Rabbini*), mentre non ve n'è ancora traccia nel *catasto Francese* (1810).

La zona è interessata da ritrovamenti archeologici.



ELEMENTI TIPOLOGICI: l'edificio ricorda un palazzo fortificato di epoca medievale, sebbene come già detto sopra, risalga alla prima metà dell'Ottocento.

La muratura è realizzata in mattoni non intonacati, con un corpo principale affiancato da una torretta. La costruzione è conclusa da merli e le aperture così come i fregi sono in stile gotico, con archi a sesto acuto.

ATTUALE UTILIZZO: residenziale.

STATO DI CONSERVAZIONE: buono; la muratura è in alcuni punti leggermente deteriorata.



Figura 48: vista da via Ciochino

VINCOLI: la villa sorge in area soggetta a vincolo archeologico ai sensi dell'art. 10 del d.lgs. n. 42 del 22 gennaio 2004, ed è tutelata ex art. 45 delle N.T.A. del PRG (area "K").

INTERVENTI CONSENTITI E PRESCRIZIONI: manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro conservativo (v. artt. 33.1, 33.2 e 33.3 delle N.d.A. del presente Piano) con conservazione dei caratteri tipologici.

Al fine di evitare interferenze con le tracce delle antiche fortificazioni, nelle aree archeologiche "K" individuate dal PRG, comprese nei confini del Piano paesaggistico, è vietata la realizzazione di nuove costruzioni interrato o l'ampliamento delle esistenti.

La realizzazione degli interventi consentiti è subordinata all'ottenimento dell'autorizzazione all'avvio dei lavori da parte della Soprintendenza Archeologica per il Piemonte, ai sensi dell'art. 21 del d.lgs. 42/2004.

Nelle zone "K", qualunque scavo con una profondità superiore a cm 30 dovrà avvenire secondo le modalità concordate con la Soprintendenza.



Figura 49: viste dalla strada

2.4 VILLA IN VIA CIOCHINO N. 17

LOCALIZZAZIONE: via Ciochino n. 17, nei pressi della chiesa di San Maurizio.

NOTE GENERALI: la villa è stata realizzata tra 1810 (*catasto Francese*) ed il 1860 (*catasto Rabbini*); la configurazione spaziale dell'edificio non è mutata negli anni.

La zona è interessata da ritrovamenti archeologici



ELEMENTI TIPOLOGICI: la villa ha un impianto a “C”, distribuito su tre piani. Il piano terra è separato dai due superiori da una cornice marcapiano. Le facciate sono scandite da aperture disposte regolarmente: al piano nobile (2°), le finestre sono sormontate da frontoni triangolari alternati a cornici rettilinee in corrispondenza dei balconi.

Gli infissi sono in legno e le ringhiere dei balconi in metallo.

Recinzione: l'edificio, posto ad alcuni metri al disopra del piano della stradale, è circondato da un muro contrafforte di contenimento, realizzato in mattoni pieni, con arcate cieche a tutto sesto e lesene. La balaustra di coronamento è elemento ricorrente nelle ville della zona dell'ex Cittadella e di Strada Costagrande.



Figura 50: vista da via Ciochino

STATO DI CONSERVAZIONE: discreto. La recinzione in muratura mostra forti segni di degrado nell'intonaco: presenza di umidità e conseguente sgretolamento e distacco dell'intonaco con esposizione della muratura, fioriture di muffe e presenza di vegetazione infestante che favorisce il deterioramento del manufatto.

VINCOLI: la villa sorge in area soggetta a vincolo archeologico ai sensi dell'art. 10 della d.lgs. n. 42 del 22 gennaio 2004 ed ex art. 45 delle N.T.A. del PRG del Comune di Pinerolo (area "K").

INTERVENTI CONSENTITI E PRESCRIZIONI: manutenzione ordinaria, straordinaria e restauro conservativo (v. artt. 33.1, 33.2 e 33.3 del presente Piano paesaggistico), con mantenimento delle caratteristiche tipologiche e formali del complesso.

Al fine di evitare interferenze con le tracce delle antiche fortificazioni, nelle aree archeologiche "K" individuate dal PRG, comprese nei confini del Piano paesaggistico, è vietata la realizzazione di nuove costruzioni interrato o l'ampliamento delle esistenti.

La realizzazione degli interventi consentiti è subordinata all'ottenimento dell'autorizzazione all'avvio dei lavori da parte della Soprintendenza Archeologica per il Piemonte, ai sensi dell'art. 21 del d.lgs. 42/2004.

Nelle zone "K", qualunque scavo con una profondità superiore a cm 30 dovrà avvenire secondo le modalità concordate con la Soprintendenza.

INTERVENTI NECESSARI: manutenzione e restauro conservativo della muratura di recinzione-contenimento a ridosso della strada comunale.



Figura 51: vista da via Ciochino



Figura 52: balastra su strada



Figura 53: muro di contenimento con balastra su strada

2.5 VILLA FACTA

LOCALIZZAZIONE: strada per Costagrande nn. 103/105.

NOTE GENERALI: la villa, con annesso un edificio adibito a rustico, era già esistente nel 1783 (*catasto Sabaudo*).

ELEMENTI TIPOLOGICI: l'edificio, sopraelevato rispetto al piano della strada, é composto da una parte civile e da un rustico.

L'edificio principale è distribuito su due piani fuori terra, con prospetti regolari e fronte rivolta verso il cortile interno, caratterizzata dalla presenza di un *bowindow* attraverso il quale si accede all'interno, decorato con vetrate a motivo geometrico, colorate e piombate.

I prospetti sono segnati da lesene angolari e dall'impiego decorativo dell'intonaco, che simula cornici, fregi e marcapiano; lo stesso motivo si ripete sulle facciate simmetriche.

La linea del tetto è spezzata in corrispondenza della facciata principale, per lasciare spazio ad un abbaino centrale decorato con finiture in legno; un secondo abbaino, in posizione ritratta rispetto al piano di facciata, è rivolto verso strada.

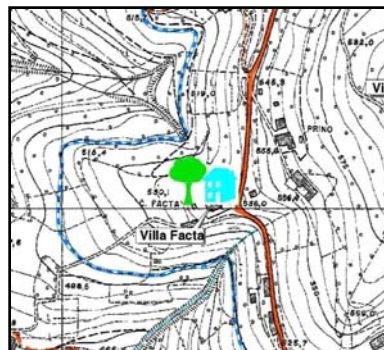


Figura 54: vista dalla strada per Costagrande

Elementi caratterizzanti sono i frontoni in legno, di forma triangolare (guglia), posti a decorazione del tetto, sulla parte sommitale del tetto degli abbaini. Gli infissi sono in legno, le ringhiere dei balconi ed il cancello sulla strada per Costagrande sono in metallo, lavorate con motivo decorativo; la recinzione su strada è in muratura, con balaustra.

Davanti all'edificio è stato realizzato un terrazzamento per affaccio panoramico verso il versante del torrente Lemina, con soletta in cemento armato e pilastri in mattoni a vista, al fine di ampliare e rendere piano lo spazio immediatamente a ridosso dell'entrata.

L'edificio rurale, anch'esso con affaccio panoramico verso il Lemina, si colloca alle spalle della costruzione ad uso residenziale, ad una quota leggermente inferiore e si affaccia

Parco: un parco, già visibile sulle carte storiche, affianca l'edificio.



Figura 55: terrazzo con affaccio panoramico ed edificio rurale (in fondo)

ATTUALE UTILIZZO: uso residenziale, con edificio rurale annesso.

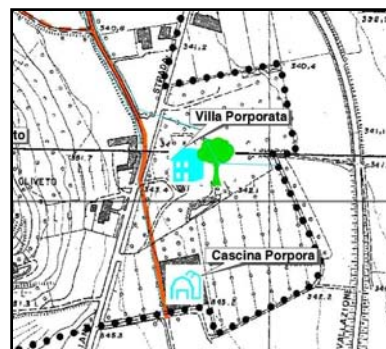
STATO DI CONSERVAZIONE: l'edificio appare in buono stato di conservazione.

INTERVENTI CONSENTITI: manutenzione ordinaria e straordinaria e restauro conservativo (v. artt. 33.1, 33.2 e 33.3 delle N.d.A. del presente piano), con mantenimento dei caratteri tipologici originari ed in particolare delle vetrate del *bowindow*, delle ringhiere dei balconi, del cancello d'ingresso e dei pinnacoli posti a decorazione degli abbaini.

Parco storico: si rimanda a quanto indicato al Capo E delle N.T.A. del Piano paesaggistico.

2.6 VILLA PORPORATA

LOCALIZZAZIONE: Villa Porporata è ubicata nei pressi della S.S. n. 589, che collega Pinerolo a Piossasco, ai piedi di Monte Oliveto, al margine del confine del Piano paesaggistico, ampliato proprio per includere l'edificio e la vicina cascina omonima.



NOTE GENERALI: le sue vicende sono legate ad una delle famiglie più illustri di Pinerolo, i Porporato, che qui ha risieduto.

L'edificio fu edificato per volere di G. Filippo Porporato, nella prima metà del XVI sec. Rovinato dalla guerra, fu restaurato nel 1558 da Girolamo Porporato, consigliere del re e presidente della Tribunale Superiore di Giustizia.¹³

Nell'anno 1548 vi soggiornò Enrico II re di Francia¹⁴.

ELEMENTI TIPOLOGICI: l'impianto attuale della villa è il risultato dei successivi interventi e delle trasformazioni che si sono susseguite sull'originario complesso che comprendeva una parte rurale (*cassina*) principale ed una parte residenziale.

L'edificio aveva originariamente un impianto a corte: la pianta, ad "U", aveva i bracci più corti disposti parallelamente all'attuale strada Statale¹⁵.

Il complesso¹⁶, suddiviso in una zona civile ed in una zona rurale, (identificate sulla cartografia storica con colori differenti, subì un ridimensionamento con riduzione della manica parallela alla strada: attualmente la parte agricola è stata del tutto eliminata e l'impianto planimetrico è ridisegnato a "L".

Il prospetto principale, prospiciente la S.S. n. 589, prese un'impostazione simmetrica, basata sull'asse passante per l'ingresso, a cui si accede da una scalinata a doppia rampa.

I vani della villa si articolano su 2 piani, la cui ripartizione è sottolineata da un marcapiano che corre lungo tutto il fabbricato, mentre le finestre sono decorate da cornici.

Anticamente era presente una *cappella* all'interno dell'edificio (vedi scheda 4.5).

Parco: la villa è circondata da un parco di impianto storico, in stato di abbandono.

ATTUALE UTILIZZO: la villa non è abitata. E' stata acquistata da privati, con previsione di trasformazione in residenza plurifamiliare: i lavori, già avviati, sono stati interrotti.

STATO DI CONSERVAZIONE: l'edificio è in stato di degrado e non abitabile, anche in ragione dell'avvio ed interruzione dei lavori di trasformazione.

¹³ A. PITTAVINO, *Storia di Pinerolo e del Pinerolese*, Bramante editore, Milano 1966, Vol I, pag. 143-144

¹⁴ A. DI LUNA, L. LA GATTA, *op. cit.*, p. 114.

¹⁵ A.S.P. *Catasto Sabauda* (1783)

¹⁶ A.S.T. *Catasto Rabbini* (1860)

INTERVENTI CONSENTITI: manutenzione ordinaria, straordinaria e restauro e risanamento conservativo (v. artt. 33.1, 33.2 e 33.3 delle NdA del presente piano), con mantenimento dei caratteri tipologici originari.

Parco storico: si rimanda a quanto indicato al Capo E delle N.T.A. del Piano paesaggistico.

INTERVENTI NECESSARI: manutenzione del parco storico.



Figura 56: fronte principale con affaccio sul parco

2.7 VILLA ROLFO

LOCALIZZAZIONE: via Ciochino nn. 9/11, all'estremità sud ovest della collina, nel punto più alto della zona occupata sino alla fine del Seicento dalla Cittadella.

NOTE GENERALI: l'edificio è stato realizzato dopo il 1860 (non compare nel *catasto Rabbini*) in un'area di interesse archeologico, caratterizzata dalla presenza di resti afferenti la Cittadella ed il medievale Complesso fortificato degli Acaja.



ELEMENTI TIPOLOGICI: la manica principale è a pianta rettangolare. Ad essa si interseca un corpo centrale più alto, aggiunto in tempi successivi.

Di matrice eclettica, prese un'impostazione simmetrica dei prospetti, decorati da elementi quali lesene, cornici marcapiano, e timpani a corona delle aperture.

Visibilità: la villa non è visibile dall'intorno, sia per la presenza di vegetazione, sia perché interclusa da un'area densamente edificata (zona est, a ridosso della strada per Costagrande).

Al contrario, l'edificio si pone come punto panoramico con un'ampia visuale su tutto il territorio circostante: zona collinare, edificato di Pinerolo, zona del Lemina e cimitero comunale.

ATTUALE UTILIZZO: residenziale.

STATO DI CONSERVAZIONE: l'edificio è attualmente in corso di ristrutturazione.

VINCOLI: la villa sorge in un'area soggetta a vincolo archeologico ai sensi dell'art. 10 d.lgs. 42/2004 ed ai sensi dell'art. 64 comma 5 delle N.T.A. del PRG - area "K".

L'area è inoltre vincolata ai sensi del comma 4, art. 45 delle N.T.A. del PRG



Figura 57: fronte principale



Figura 58: fronte principale

INTERVENTI CONSENTITI E PRESCRIZIONI: manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e risanamento conservativo (v. artt. 33.1, 33.2 e 33.3 delle NdA del presente piano), con mantenimento dei caratteri tipologici originari.

Al fine di evitare interferenze con le tracce delle antiche fortificazioni, nelle aree archeologiche "K" individuate dal PRG, comprese nei confini del Piano paesaggistico, è vietata la realizzazione di nuove costruzioni interrato o l'ampliamento delle esistenti.

La realizzazione degli interventi consentiti è subordinata all'ottenimento dell'autorizzazione all'avvio dei lavori da parte della Soprintendenza Archeologica per il Piemonte, ai sensi dell'art. 21 del d.lgs. 42/2004.

Nelle zone "K", qualunque scavo con una profondità superiore a cm 30 dovrà avvenire secondo le modalità concordate con la Soprintendenza.



Figura 59: vista d'insieme (con impalcatura)

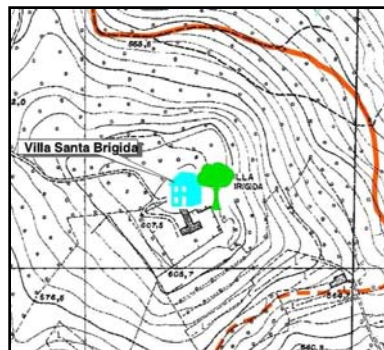


Figura 60: fronte principale coperto dall'impalcatura

2.8 VILLA SANTA BRIGIDA

LOCALIZZAZIONE: via Costagrande n. 42. La villa sorge sulla sommità del colle Santa Brigida (607 m s.l.m. circa).

La lunga strada privata di accesso che si diparte dalla via per Costagrande e l'ampia fascia boscata che la circonda, creano una barriera rispetto al resto dell'edificato collinare esistente.



NOTE GENERALI: il colle S. Brigida fu interessato nei secoli, dalla realizzazione, abbattimento e riedificazione di numerosi edifici religiosi. Tra questi, all'inizio del XV secolo, vi è la Certosa di Santa Brigida, edificata su ordine di Lodovico d'Acaja.¹⁷

Nel XV secolo, il prevosto Baldassarre Bernezzo avviò una serie d'interventi tra i quali: il restauro della sacrestia, che fu in seguito (inizi del XVII sec.) nuovamente rimaneggiata ed ampliata, poiché inadeguata ai bisogni della chiesa; l'edificazione della canonica; la sistemazione della cappella dei Tre Re, nella quale fu sepolto.

La Certosa fu ulteriormente rimaneggiata nei secoli a seguire, con interventi mirati a riportare l'edificio alle sue forme originali, eliminando tutte le aggiunte successive. Scomparve definitivamente nel 1611 ad opera di Carlo Emanuele I, per lasciar spazio alle fortificazioni, distrutte a loro volta, nel 1693 dai francesi, prima della ritirata delle truppe strette sotto l'assedio del duca di Savoia.

L'attuale edificio fu realizzato negli anni immediatamente a seguire.



Figura 61: fronte principale

¹⁷ D. CARUTTI, *Storia della città di Pinerolo*, Tipografia Chiantore-Mascarelli, Pinerolo, 1893, pag. 287

ELEMENTI TIPOLOGICI: il nucleo originario dell'edificio era costituito da una manica rettangolare (comprendeva anche una cappella¹⁸ - vedi scheda 4.3.). Nella seconda metà dell'Ottocento l'edificio fu ampliato con l'aggiunta di due corpi perpendicolari al fabbricato originario.

Il primo corrisponde all'attuale edificio residenziale (*palatium*), costituito da una manica rettangolare con affaccio a sud e distribuito su due piani. La zona centrale è sormontata da un corpo più alto illuminato da una trifora.

Frontoni a linee curve, decorati con pennacchi completano l'edificio.

A lato dell'edificio è presente un edificio rurale con loggiato ad arcate e oggi è il secondo corpo di fabbrica aggiunto nell'800 va ad ampliare la zona rurale.

Visibilità: la villa, così come l'altura sulla quale si colloca, è visibile dall'intorno tanto da acquisire il carattere di "punto connotante il paesaggio" ed al contempo di "punto panoramico" con vista sul territorio collinare e sull'abitato di Pinerolo.

Parco: il parco di impianto storico che circonda la villa, alla fine del diciottesimo secolo aveva un'estensione minore rispetto all'attuale e lasciava spazio a prati e seminativi.

ATTUALE UTILIZZO: uso residenziale.

STATO DI CONSERVAZIONE: non rilevato (l'edificio non è raggiungibile poiché protetto da un cancello all'imbocco della lunga strada collinare secondaria d'accesso).

INTERVENTI CONSENTITI: manutenzione ordinaria, straordinaria e restauro conservativo (v. artt. 33.1, 33.2 e 33.3 delle NTA del presente piano), con mantenimento dei caratteri tipologici originari.

Conservazione del campanile e delle arcate del rustico.

Parco storico: si rimanda a quanto indicato al Capo E delle N.T.A. del Piano paesaggistico.



Figura 62: lato ovest



Figura 63: fronte cortile interno

¹⁸ A.S.P. *catasto Sabauda* (1783) e A.S.T. *catasto Francese* (1810).

2.9 VILLA IN STRADA COSTAGRANDE N. 51

LOCALIZZAZIONE: strada Costagrande, nei pressi di cascina Manavella.

NOTE GENERALI: la zona ove sorge l'edificio, attualmente intensamente costruita, alla fine del Settecento era occupata da seminativi (*catasto Sabaudo*).

Il tracciato attuale della strada di Costagrande, che da accesso alla villa, è meno ripido rispetto a quello originario (*catasto Rabbini*) ed è riservata al transito dei pedoni.



Parco: all'edificio è annesso un parco.

ELEMENTI TIPOLOGICI: la tipologia costruttiva utilizzata è quella tradizionale.

Le ringhiere dei balconi (la struttura è stata ricostruita), gli infissi e le persiane sono in legno, così come le mensole del tetto e dei balconi, con funzione solamente decorativa e non più strutturale.

La copertura è composta di lose.



Figura 64: panoramica

ATTUALE UTILIZZO: residenziale

STATO DI CONSERVAZIONE: buono; l'intonaco esterno mostra alcuni segni dovuti alla presenza di umidità di risalita ed alle acque meteoriche con conseguente presenza di macchie, alterazione cromatica e fioriture di muffe.

INTERVENTI CONSENTITI: manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro conservativo v. artt. 33.1, 33.2 e 33.3 delle NTA del presente piano), con mantenimento dei caratteri tipologici originari.

Conservazione del tetto in lose, degli infissi, ringhiere e mensole in legno.



Figura 65: fronte principale

2.10 VILLA VAGNONE (CLELIA)

LOCALIZZAZIONE: via Ciochino, a nord dell'area della Cittadella.

NOTE GENERALI: dall'esterno è visibile soltanto la parte superiore della villa.

ELEMENTI TIPOLOGICI: l'edificio è composto da un corpo principale a pianta rettangolare, distribuito su tre piani e da un avancorpo elevato su due piani, prospiciente l'antico accesso principale rivolto, verso ovest (oggi l'accesso principale affaccia su strada per Costagrande e introduce, attraverso il parco, alla facciata laterale dell'edificio). Un corpo sopraelevato di un piano, conclude la struttura del fronte principale.



Le aperture sono sormontate da una cornice lineare, gli infissi sono in legno e le ringhiere dei balconi sono in ferro; un marcapiano separa il piano terra, decorato con motivo a bugnato, dai piani superiori.

Elemento decorativo caratterizzante, ricorrente nelle ville ubicate in prossimità della zona dell'ex cittadella è la balaustra a coronamento della copertura, ripetuta sui due livelli.

Parco: la villa è circondata da un parco.



Figura 66: fronte laterale, in corrispondenza dell'attuale accesso principale

La parte rurale del complesso, alla quale si accede da un'entrata secondaria, si colloca sul lato ovest della villa, in corrispondenza della fronte principale. L'edificio rurale è disposto su tre piani, con accesso da una strada secondaria.

Parco: all'interno del parco è ubicato uno *chalet* in legno ed un patio con colonne in pietra, che presumibilmente si affacciava sulla collina: l'attuale edificazione delle aree circostanti, limita la fruizione del panorama.

ATTUALE UTILIZZO: uso residenziale, come seconda casa.

L'edificio rurale è adibito ad abitazione del custode della villa.

STATO DI CONSERVAZIONE: l'edificio ed il parco sono in buone condizioni generali di conservazione.

La muratura intonacata (sia della villa, sia dello *chalet*), mostra alcuni segni di degrado dovuti all'effetto delle acque meteoriche ed all'umidità, con conseguente alterazione cromatica delle superfici.

Il patio, privo dell'originaria copertura, mostra segni di degrado ed in particolare, l'intonaco di rivestimento di alcune colonne tende a distaccarsi, lasciando a vista la struttura in muratura.

INTERVENTI CONSENTITI: manutenzione ordinaria e straordinaria e restauro conservativo (v. artt. 33.1, 33.2 e 33.3 delle NTA del presente piano), con mantenimento dei caratteri tipologici originari.

Parco storico: si rimanda a quanto indicato al Capo E delle N.T.A. del Piano paesaggistico.



Figura 67: facciata posteriore, rivolta verso strada per Costagrande



Figura 68: villa con parco e giardino



Figura 69: Chalet



Figura 70: patio ed edificio rurale

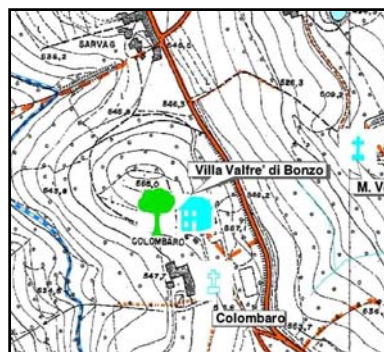


Figura 71: giardino

2.11 VILLA VALFRÈ DI BONZO

LOCALIZZAZIONE: strada per Costagrande, n. 133, versante collinare ovest, località Colombaro.

NOTE GENERALI: la villa esisteva già alla fine del Settecento (*catasto Sabauda*) con una configurazione planimetrica simile all'attuale, che si mantenne sostanzialmente invariata nei secoli a seguire (*catasti Napoleonico e Rabbini*). In anni più recenti fu realizzata la manica ad ovest ad ampliare la porzione rurale. All'interno della proprietà è individuata un'area pubblica.



Pilone: inglobato nella recinzione vi è un pilone che, in tempi recenti, è stato completamente reintonacato (vedi cap.3.2.5).



Figura 72: edificio padronale. Fronte laterale rivolto verso l'attuale accesso principale

ELEMENTI TIPOLOGICI: l'edificio principale (Figura 72), costituito da due corpi di fabbrica incrociati, è distribuito su due piani fuori terra, con fronte principale rivolto ad est, verso la strada per Costagrande. Gli accessi, simmetrici rispetto ai relativi prospetti, sono preceduti da scaloni che terminano con paraste sormontate da un balcone al piano nobile. Le ringhiere sono in muratura. Le finestre, con infissi in legno verniciato, sono decorate con frontoni triangolari e semicirculari alternati, mentre gli angoli dell'edificio sono segnati da paraste angolari decorate con motivo a bugnato, così come il piede dell'edificio.

Il tetto, in coppi, è rifinito sulla fronte principale con un fregio in legno. Sul lato ovest si sviluppa la zona “rustica”, costituita da tre corpi di fabbrica che si uniscono alla zona padronale a racchiudere una corte.

Recinzione: una balaustra in muratura affaccia sulla strada per Costagrande, mentre l’accesso principale è stato portato in corrispondenza di una strada laterale. Il cancello è affiancato da un pilone recentemente reintonacato (vedi scheda 4.2.5.).

Parco: la villa è circondata da un parco d’impianto storico, in stato di abbandono e da un giardino arricchito dalla presenza di un gazebo e di una vasca.



Figura 73: edificio padronale. Fronte principale Figura 74: manica rurale. Fronte interna verso il cortile verso Strada Costagrande.

ATTUALE UTILIZZO: uso residenziale (nell’Ottocento l’edificio era adibito ad ospedale).

STATO DI CONSERVAZIONE: è in via di completamento la ristrutturazione dell’edificio che ha portato ad una completa ritinteggiatura con sostituzione del colore dell’intonaco da rosa ad azzurro pallido¹⁹.

INTERVENTI CONSENTITI E PRESCRIZIONI: manutenzione ordinaria, straordinaria e restauro conservativo (v. artt. 33.1, 33.2 e 33.3 delle NdA del presente piano), con mantenimento dei caratteri tipologici originari. Conservazione della vasca, del gazebo, della recinzione.

Parco storico: si rimanda a quanto indicato al Capo E delle N.T.A. del Piano paesaggistico.

INTERVENTI NECESSARI: vedi cap. 3.2.5 (Pilone Colombaro).

¹⁹ A novembre 2002 era attivo il cantiere per i lavori di sistemazione dell’edificio e delle aree annesse.

ARCHITETTURA MINORE DELLA PRODUZIONE COSTITUENTE TESTIMONIANZA STORICO - DOCUMENTARIA

Nell'area oggetto di studio sono stati individuati, quali manufatti significativi dell'architettura minore della produzione:

- la *Bealera del Re*, canale irriguo ora intubato;
- due mulini (*Mulino di Costagrande e Mulino dell'Arditè*);
- un caratteristico esempio di cascina a corte, la *Cascina Porporata*, situata nei pressi della strada statale n. 589.

Tali edifici sono legati alla produzione agricola, tipica della zona collinare.

2.12 CASCINE

Nella collina di Pinerolo le cascine sono molto diffuse, particolarmente nella zona meridionale ed occidentale, dove si trovava anche la maggior diffusione delle coltivazioni di vigneti e di alteni, a causa delle migliori condizioni di esposizione e acclività, mentre rare sono le cascine a corte (Porporata e Besucco).

Questa conformazione si sviluppa durante il diciassettesimo secolo, da un nucleo originario costituito da un unico fabbricato poi ampliatosi con la realizzazione degli edifici produttivi (complesso stalla-fienile).

2.12.1 CASCINA PORPORATA

LOCALIZZAZIONE: S.S. n. 589, vicino alla villa Porporata.

NOTE GENERALI: la cascina, raggiungibile dalla strada sterrata che si diparte dalla S.S. 589, era anticamente accessibile dalla “strada della Porporata”, che collegava l’edificio alla “strada Vecchia per Torino”.



ELEMENTI TIPOLOGICI: tipico esempio di cascina a corte con impianto planimetrico originario a “C” (antecedente al 1765.²⁰). Tra il 1810 e il 1860 (*catasti Napoleonico e Rabbini*) l’edificio fu completato con una quarta ala e chiusura dello spazio centrale. Il tetto a due falde, in parte in coppi ed in parte in lose (manica est), è sormontato da una torretta “a vela” con campana. Gli infissi sono in legno. All’interno della corte si distinguono i fienili ed il casso da terra. Alla cascina è annessa un’area cintata esterna, occupata da un grande prato parzialmente alberato, lungo il cui perimetro esterno corre un’antica bealera.

In corrispondenza dello spigolo sud-est vi è un’antica ghiacciaia di notevoli dimensioni e alto valore storico documentario.



Figura 75: veduta da Monte Oliveto

²⁰ “Piano in figura regolare d’una porzione della Vecchia strada Reale e nuova Provinciale ...”, A.S.T., 20 luglio 1765.

ATTUALE UTILIZZO: attualmente non è abitata, né utilizzata in altro modo.

STATO DI CONSERVAZIONE: sono in corso²¹ lavori di ristrutturazione dell'edificio principale.

Ghiacciaia: stato di abbandono.

INTERVENTI CONSENTITI E PRESCRIZIONI: manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro conservativo (v. artt. 33.1, 33.2 e 33.3 delle NTA del presente piano), rispettoso dei caratteri tipologici tradizionali.

È prescritto il mantenimento del tetto in coppi e della torretta “a vela”.

È in ogni caso vietata la realizzazione di nuove costruzioni isolate (anche all'interno della corte esterna cintata).

INTERVENTI NECESSARI: restauro conservativo dell'edificio principale.

Ghiacciaia: restauro conservativo ed eliminazione della vegetazione infestante.



Figura 77: fronte principale

²¹ Ultimo sopralluogo effettuato a marzo 2003



Figura 76: accesso principale



Figura 77: cortile interno



Figura 78: lato posteriore



Figura 79: vista sul P.I.S. di Pinerolo



Figura 80: antica bealera che corre lungo la strada statale e costeggia la cascina (ovest).

2.13 LA BEALERA DEL RE E I MULINI

L'asse industriale pinerolese nacque e si sviluppò sul Rio Moirano, nel territorio a valle della Collina, interessato dall'insediamento di lavorazioni quali la lana e la carta, che costituirono la prima attività industriale pinerolese (insieme all'estrazione di talco e grafite e alla lavorazione della pietra).

Anche nell'area collinare delimitata dal confine del Piano paesaggistico esisteva una rete di canali, derivazioni, oltre che alcuni mulini che, a differenza di quelli ubicati nelle aree di pianura, avevano funzione di macina di cereali.

Essi soddisfavano una richiesta locale, proveniente dalle abitazioni e cascine circostanti, e si collocavano lungo il percorso dei canali; in questo caso: il Mulino di Costagrande era alimentato dalla Bealera del Re, mentre il Mulino dell'Arditè attingeva dalla bealera omonima, derivata dalla prima e dal torrente Lemina.

2.13.1 BEALERA DEL RE

LOCALIZZAZIONE: ha origine dall'opera di presa, da poco restaurata, che si colloca sul torrente Lemina, all'esterno dei confini del Piano paesaggistico, poco più a nord del Mulino di Costagrande.

La bealera corre a mezza costa fino a congiungersi, nelle vicinanze di *Cascina Facta*, alla strada di Costagrande che fiancheggia sino a San Maurizio, dove termina.

NOTE GENERALI: fu realizzata nel 1220²² allo scopo di irrigare i terreni della collina e di portare l'acqua a Pinerolo ai lavatoi e alla fontana nella piazza principale (Piazza Vittorio Veneto).

Nel 1429 fu chiesto al duca Amedeo di Savoia, principe del Piemonte, proprietario della bealera, di consentirne l'uso pubblico. Ciò fu concesso, a condizione che l'acqua per il castello non venisse mai meno.²³

In origine era chiamata *Bealera Requitia*, poi prese il nome di *Bealera della Fontana*, ed in seguito²⁴ fu chiamata *Bealera della Città* poiché conduceva l'acqua anche alla Cittadella. Durante la seconda dominazione francese assunse il nome di *Bealera del Re*, tutt'oggi in uso.



Figura 81: opera di presa sul torrente Lemina

ELEMENTI TIPOLOGICI: la bealera ha origine dall'opera di presa posta a monte del Mulino di

²² A. PITTAVINO, *op. cit.*, p.72.

²³ A. PITTAVINO, *op. cit.*, p.73.

²⁴ G. B. REALE, "Carta topografica dimostrante il corso del Rivo Lemina ...", 11 settembre 1780, A.S.P.

Costagrande, all'esterno dei limiti del Piano paesaggistico; nei pressi dello stesso mulino è posto un ripartitore che distribuisce le acque in parte nuovamente nel torrente Lemina (la quantità in genere è di un terzo, ma può variare durante i diversi periodi dell'anno, a seconda delle necessità di irrigazione delle aziende agricole a valle) in parte nella bealera stessa.

Nella prima parte del suo percorso verso valle, è intubata (tubo in pvc).

Nei pressi di *Cascina Vecchia*, ove sono ubicati i pozzetti d'irrigazione, esaurisce la sua portata e torna a scorrere a cielo libero (per sovrappassare la strada che dal Gerbido di Costagrande conduce a Borgata Riva è stata realizzata una condotta aerea).

ATTUALE UTILIZZO: irrigazione agricola, tuttavia le aziende che se ne servono sono in numero molto ridotto.

STATO DI CONSERVAZIONE: nel 1996 è stato completato l'intervento di ripristino della Comunità Mona. I lavori, iniziati nel 1983 e suddivisi in quattro lotti, consistono nella posa di una tubazione interrata, nel restauro dell'opera di presa e nella realizzazione del ripartitore e dei pozzetti d'irrigazione posti nei pressi di Cascina Vecchia.

INTERVENTI CONSENTITI: conservazione e rinaturalizzazione. Eventuali opere in previsione dovrebbero considerare la rimozione della tubazione ed il ripristino del canale a cielo aperto con utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica.



Figura 82: Bealera del Re nei pressi della Cittadella

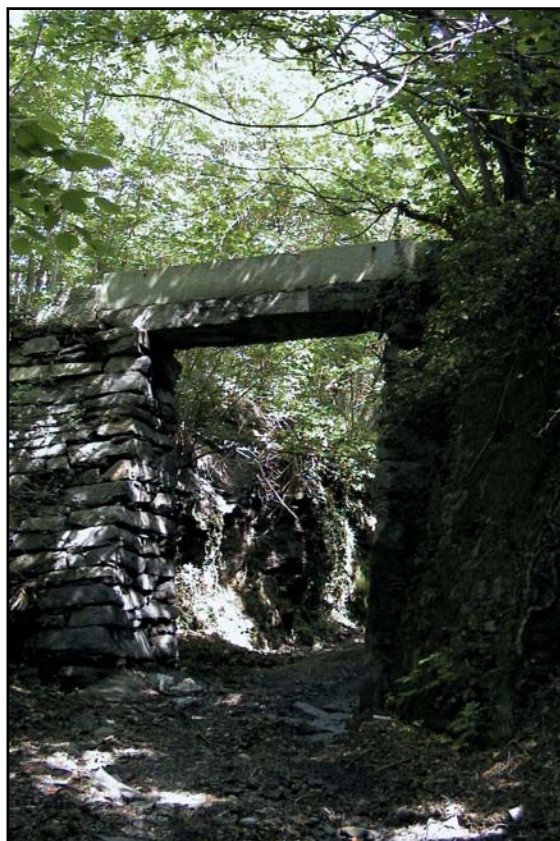
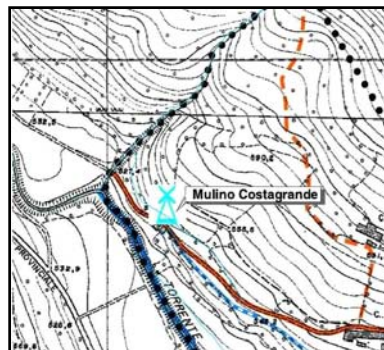


Figura 83: Bealera del Re, con "condotta aerea"

2.13.2 MULINO DI COSTAGRANDE

LOCALIZZAZIONE: strada per Costagrande, al limite nord-occidentale del Piano paesaggistico.

NOTE GENERALI: il *Mulino*, oggi adibito a residenza, era già esistente nel 1629.²⁵ Ne esiste un'indicazione in una carta topografica della fine del Settecento, che riproduce il corso del torrente Lemina, le bealere ed i canali derivati (1780)²⁶, oltrechè nei catasti storici.



Il mulino era utilizzato come macina per i cereali.

ELEMENTI TIPOLOGICI: la pianta è rettangolare; la struttura del tetto in legno e la copertura in lose. La muratura è mista in mattoni e, prevalentemente, in pietra intonacata. La ruota, realizzata in metallo, ha una mera funzione decorativa.

ATTUALE UTILIZZO: residenza.

STATO DI CONSERVAZIONE: buono; l'intonaco è leggermente deteriorato

INTERVENTI CONSENTITI E PRESCRIZIONI: manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro conservativo esterno e ristrutturazione interna (v. artt. 33.1, 33.2, 33.3 e 33.4 delle NdA del presente Piano paesaggistico), con mantenimento dei caratteri tipologici originari.

INTERVENTI NECESSARI: restauro conservativo della ruota del mulino.



Figura 84: vista dalla strada per Costagrande, verso monte

²⁵ A. PITTAVINO, *op. cit.*, p.99.

²⁶ G. B. REALE, *op. cit.*, A.S.P.

2.13.3 MULINO DI ARDITÈ

LOCALIZZAZIONE: strada provinciale n. 167 per San Pietro Val Lemina, sul Torrente Lemina, al confine nord orientale del Piano paesaggistico.

NOTE GENERALI: la prima raffigurazione del mulino è presente nella carta topografica di G. B. Reale del 1780, in cui si può ravvisare che, poco più a sud del Mulino di Costagrande, dalla Bealera del Re si dipartiva una seconda balera, detta dell'Arditè, che alimentava l'omonimo mulino, sfociando più a valle nel Lemina.



Anche nel catasto Rabbini, molto accurato per quanto riguarda la rappresentazione dei fabbricati, sono presenti sia il mulino, sia la bealera.

ELEMENTI TIPOLOGICI: l'edificio si affaccia direttamente sul Torrente Lemina.

Non sono evidenti elementi tipologici, strutturali o decorativi, a testimonianza dell'originaria funzione dell'edificio come mulino.

ATTUALE UTILIZZO: residenza.



Figura 85: sponda sinistra del Torrente Lemina (in basso: ponticello di attraversamento del torrente)

STATO DI CONSERVAZIONE: discreto.

INTERVENTI CONSENTITI E PRESCRIZIONI: manutenzione ordinaria e straordinaria, ristrutturazione edilizia con ampliamento (v. artt. 33.1, 33.2, 33.4 delle NdA del presente Piano), con conservazione di eventuali elementi che testimonino l'antica funzione dell'edificio del mulino.

INTERVENTI NECESSARI: restauro conservativo di eventuali elementi a testimonianza dell'antico utilizzo dell'edificio.

3 BENI RELIGIOSI MINORI DI TESTIMONIANZA STORICO - DOCUMENTARIA

I beni religiosi minori costituenti testimonianza storico – documentaria, comprendono le cappelle ed i piloni votivi.

3.1 CAPPELLE

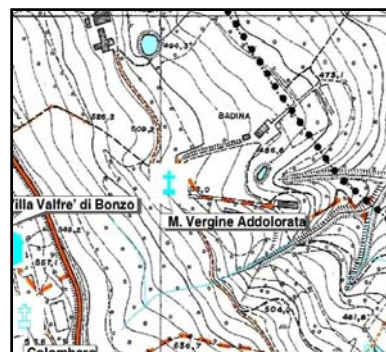
Le cappelle, così come i piloni votivi, sono testimonianza della notevole presenza della componente religiosa nella vita contadina.

Attualmente è difficile risalire alla disposizione volumetrica e decorativa iniziale, poiché questi edifici subirono molte trasformazioni durante i secoli XVII e XIX, ed in alcuni casi (Cappella di Santa Brigida) furono demolite totalmente o parzialmente e talvolta ricostruite.

3.1.1 CAPPELLA MARIA VERGINE ADDOLORATA (GARBELLONA)

LOCALIZZAZIONE: località Costagrande, vicino all'omonima cascina Garbellona.

NOTE GENERALI: testimonianza della sua esistenza si trova nei catasti *Sabaudo* e *Rabbini*, oltre che in alcuni scritti relativi agli antichi proprietari. Il primo documento che ne menziona l'intitolazione a Maria Vergine Addolorata risale al 1814²⁷: in tale scritto la cappella, denominata anche "Pellassa" è indicata come pubblica.



ELEMENTI TIPOLOGICI: l'edificio è a pianta rettangolare, con un accesso principale, fiancheggiato da due finestre laterali, ed una terza apertura posizionata al disopra del portale, chiusa da una griglia metallica. Il tetto, con struttura e copertura in legno, è a due falde. Le pareti sono intonacate e decorate con due dipinti posizionati sulla facciata principale, simmetricamente al disopra delle finestre.



Figura 86: fronte principale, vista dalla strada

STATO DI CONSERVAZIONE: è quasi impossibile accedervi in quanto l'edificio, in condizioni di completa decadenza, è localizzato in cima ad una lieve altura, ed è completamente avvolto dalla vegetazione. Sono evidenti dissesti strutturali, in particolare relativi alla copertura, in forte stato di degrado.

Gli infissi sono assenti; la muratura è compromessa dall'azione dell'umidità di

²⁷ A.S.P. Cat. XXVIII: *Cappelle varie*, faldone 1506, fascicolo 6, n.4

risalita, dalle acque meteoriche che penetrano all'interno.

L'intonaco è sbiadito, così come i dipinti di cui è possibile intravedere solo alcune tracce.

INTERVENTI CONSENTITI E PRESCRIZIONI: manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e risanamento conservativo (v. artt. 33.1, 33.2, 33.3 delle NdA del presente Piano), con mantenimento dei caratteri tipologici originari.

INTERVENTI NECESSARI: consolidamento dell'edificio e sistemazione dell'area di pertinenza, al fine di rendere la cappella raggiungibile e fruibile.

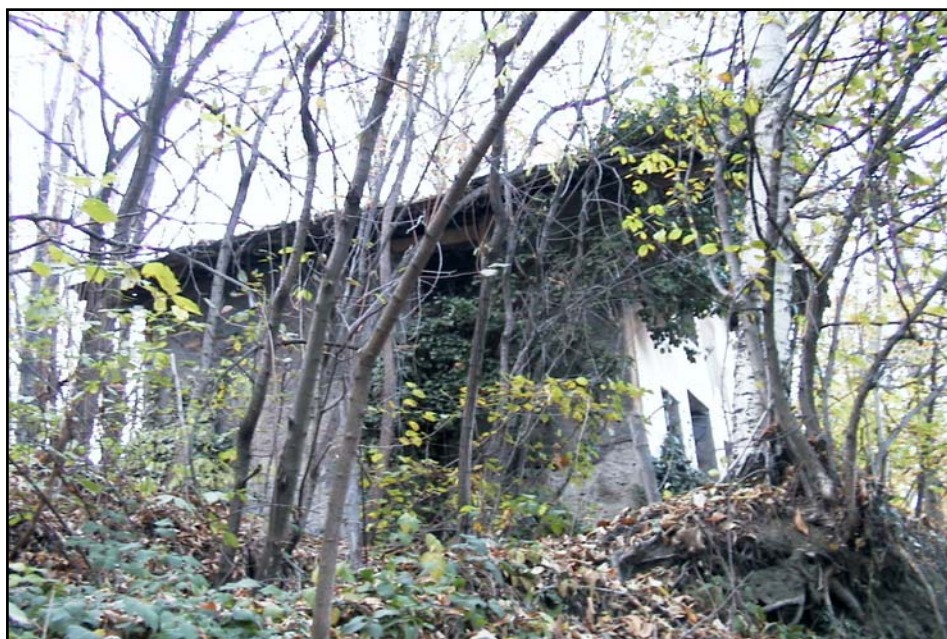
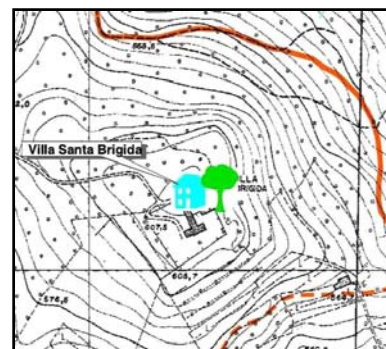


Figura 87: lato sud

3.1.2 CAPPELLA SANTA BRIGIDA

LOCALIZZAZIONE: ad est del colle Santa Brigida.

NOTE GENERALI: la sua origine è controversa: alcune fonti ne datano l'edificazione all'anno 1318²⁸, altre al 1344²⁹, altre ancora fanno risalire la sua realizzazione sulla collina di Santa Brigida, al 1348³⁰, in occasione di un voto del Comune, legato al verificarsi di un'epidemia di peste: ogni anno, nel mese di maggio, aveva luogo una novena alla quale partecipava un rappresentante dell'amministrazione civica e una delle confraternite della città.



Certamente la cappella esisteva nel 1444, data in cui gli atti consolari riportano notizia della sua situazione di fatiscenza e decadimento, situazione che non sanata neppure nel 1447. Nel 1600, in seguito alla demolizione della chiesa e del convento agostiniano per far posto alle fortificazioni, Carlo Emanuele I fece realizzare una nuova cappella, oramai distrutta dal tempo, sempre sul colle di Santa Brigida.

Sebbene anche quest'ultima, già negli anni 1691-92 risultasse in cattive condizioni, almeno fino al 1694 continuò ad essere officiata; nel corso della cessione di Pinerolo al duca di Savoia (1696) fu definitivamente distrutta dai Francesi, per essere nuovamente edificata, nel 1698, all'interno del forte; indicazioni di questo corpo di fabbrica sono rilevabili nel catasto del 1783, nel catasto francese e nel catasto Rabbini.

Nel 1873 (come confermato da una targa apposta sull'edificio), fu realizzata una nuova cappella di Santa Brigida, poco più a sud del sito in cui era posizionata quella l'originaria, sulla strada "ai Losani": quest'ultima fu consacrata il 20 settembre 1828 a S. Brigida, per mano del Vescovo di Pinerolo, Monsignor Angelo Bartolomas.

ELEMENTI TIPOLOGICI: la pianta della cappella è rettangolare e si compone di due corpi: il primo, prospiciente l'entrata, è sormontato da un il tetto a due falde, il secondo è sopraelevato ed include il campanile a base quadrata, con cupolotto ovoidale, completato da una croce in metallo.

La facciata, suddivisa in due parti da una cornice marcapiano che s'interrompe per lasciare spazio ad una lunetta cieca, a tutto sesto, in corrispondenza del portale, è segnata da due lesene angolari con capitelli dorici e trabeazione.

La fronte principale è coronata da un frontone triangolare.

Le pareti laterali, scandite da tre lesene con capitello dorico, ospitano una luce a tutto sesto e la targa con indicazione delle date di edificazione, restauro e consacrazione; l'intero edificio è esternamente intonacato in colore bianco.

Un piccolo portale in legno, protetto da un cancello, dà accesso alla cappella.

²⁸ A. CAFFARO, *Pineroliensa, ossia vita pinerolese specialmente negli ultimi due secoli del Medioevo*, Pinerolo, 1906 pag. 303 e G. CASALIS *Dizionario Geografico, Storico-Statistico-Commerciale degli Stati di S. M. il Re di Sardegna*, Torino, 1847, pagg. 143-144.

²⁹ T. ROLANDO, *op. cit.*

³⁰ A. PITTAVINO, *op. cit.*, Vol I, pag. 74.

Antistante l'edificio vi è uno spazio, con fondo asfaltato, delimitato verso strada "ai Losani" da una ringhiera metallica e con affaccio panoramico, parzialmente ostacolato dalla presenza di vegetazione, verso il versante collinare opposto.

STATO DI CONSERVAZIONE: nel 1928 la cappella è stata sottoposta a restauro. Oggi si prese in discrete condizioni: la superficie esterna intonacata mostra chiari segni di degrado dovuti all'azione dell'umidità ed alla scarsa manutenzione con conseguente alterazione cromatica, macchie, fioriture di muffe.

Il piazzale antistante l'edificio prese anch'esso segni di degrado dovuti all'umidità ed all'azione delle acque meteoriche.

INTERVENTI CONSENTITI E PRESCRIZIONI: manutenzione ordinaria e straordinaria e restauro conservativo (v. artt. 33.1, 33.2 e 33.3 delle NdA del presente Piano), con mantenimento dei caratteri tipologici originari.

INTERVENTI NECESSARI: sistemazione dello spazio antistante la cappella (pavimentazione) e valorizzazione del belvedere.



Figura 88: cappella e spazio antistante

3.1.3 CAPPELLA SANTI GIOACHINO ED ANNA

LOCALIZZAZIONE: la cappella, ubicata in comune di Roletto, sorge su una piccola altura e fa parte del complesso denominato “Il Colletto” (vedi cap. 1.2).

NOTE GENERALI: l’analisi dei catasti indica che l’edificio fu realizzato nel corso del XVII secolo.

Nel 1783³¹ la cappella, di proprietà del Convento Carmelitano del *Colletto*, era intitolata solamente a Sant’Anna; nel catasto Rabbini³² risulta come cappella mortuaria, di proprietà del comune di Pinerolo.

La costruzione della cappella sembra risalire alla necessità di sopporre alla mancanza di spazio per le confessioni, nella chiesa adiacente.

ELEMENTI TIPOLOGICI: l’edificio, proprietà privata, è a pianta rettangolare. La facciata, un tempo affrescata, è composta da due lesene angolari con capitello dorico sovrastate da un frontone triangolare e completata da un piccolo rosone ovoidale.

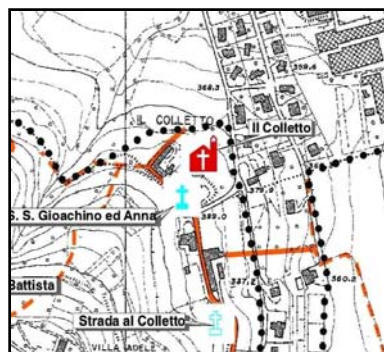


Figura 89: fronte principale

³¹ A.S.P. *Catasto Sabauda* 1783, Valba 44, n. 1908.

³² A.S.T. *Catasto Rabbini* 1860, foglio di mappa n. 8, n. 3407.

Il portale, in vetro, protetto da una cancellata in ferro lavorato, è preceduto da due scalini e lascia intravedere l'interno della cappella.

L'interno della cappella è decorato da quattro paraste angolari, con capitello dorico, un affresco sulla volta, due dipinti appesi alle pareti laterali con rappresentate scene sacre ed un altare con statua della Vergine Maria.



Figura 90: cappella

STATO DI CONSERVAZIONE: la cappella si prese in cattive condizioni di conservazione, con presenza di macchie di umidità, distacco dell'intonaco ed esposizione della muratura sottostante, forte alterazione cromatica: si evidenzia un lieve spanciamiento della muratura di facciata, verso l'esterno.

INTERVENTI CONSENTITI E PRESCRIZIONI: manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro conservativo (v. artt. 33.1, 33.2 e 33.3 delle Nda del presente Piano), con mantenimento dei caratteri tipologici originari.

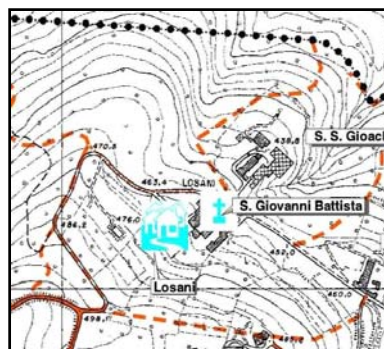
INTERVENTI NECESSARI: restauro conservativo, con mantenimento dei caratteri tipologici originari.

3.1.4 CAPPELLA SAN GIOVANNI BATTISTA

LOCALIZZAZIONE: borgata Losani, sul lato settentrionale della strada omonima.

NOTE GENERALI: l'edificio, di cui vi è traccia in tutti i catasti figurati (1783³³, 1810³⁴, 1860³⁵), fu edificato per volere di Giovanni Battista Losano, il quale con testamento³⁶ del 6 aprile 1712, fece carico alla propria famiglia delle spese di manutenzione della cappella.

Nel 1814 la cappella era pubblica e spettante agli abitanti della regione "Losani".



ELEMENTI TIPOLOGICI: la facciata, priva di cornici decorative, prese una struttura simmetrica scandita dalle aperture: un portale centrale d'accesso, in legno, sormontato da un rosone circolare aperto e due finestre rettangolari, protette da un'inferriata metallica, poste ai lati dell'entrata.



Figura 91: vista da ovest (strada "ai Losani)

³³ A.S.P. *Catasto Sabauda* 1783, Valba 44, n. 1850.

³⁴ A.S.T. *Catasto Francese* 1810, sez. G, n. 254.

³⁵ A.S.T. *Catasto Rabbini* 1860, foglio di mappa n. 7, n. 2979.

³⁶ P. CAFFARO,vol IV, pag. 203.

La copertura è in struttura lignea, a doppia falda in coppi, con torretta campanaria a pianta quadrata e copertura a quattro falde, conclusa da una croce in metallo.

All'interno restano poche tracce dell'antico affresco che adornava la volta.

STATO DI CONSERVAZIONE: la cappella si prese in pessime condizioni di conservazione, con gravi problemi strutturali: una doppia fila di tiranti metallici corre lungo l'intero perimetro dell'edificio e ne contiene lo spanciamiento laterale.

Esternamente la cappella prese un parziale distacco dell'intonaco (localizzato soprattutto nella parte bassa dell'edificio), con messa in luce della muratura sottostante.

Si evidenzia la presenza di macchie di umidità, fioriture di muffe, forte alterazione cromatica dell'intonaco.

INTERVENTI CONSENTITI E PRESCRIZIONI: manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro conservativo e consolidamento statico (v.artt. 33.1, 33.2, 33.3 delle Nda del presente Piano), con mantenimento dei caratteri tipologici originari.

INTERVENTI NECESSARI: restauro conservativo e consolidamento statico, con mantenimento dei caratteri tipologici originari.

Recupero e restauro arredi e decorazioni interne.

3.1.5 CAPPELLA DELLA VERGINE DI LORETO

LOCALIZZAZIONE: la cappella è ubicata internamente alla Villa Porporata, localizzata sulla S.S. n. 589.

NOTE GENERALI: la sua costruzione sembrerebbe risalire³⁷ a Giovanni Angelo Porporato, primogenito del più conosciuto Giovanni Francesco, che ne chiese l'edificazione con testamento del 17 febbraio 1592, affinché nella stessa fosse settimanalmente celebrata una messa.



ELEMENTI TIPOLOGICI: indicazioni grafiche della sua presenza si trovano sia in una carta topografica del 1765³⁸ che nel catasto Napoleonico³⁹, in cui è rappresentata come un corpo di fabbrica quadrato, di piccole dimensioni, emergente dal profilo della cascina.

STATO DI CONSERVAZIONE: attualmente la cappella non esiste più; da verifiche svolte in loco si è ipotizzato⁴⁰ che alcuni affreschi, gessi decorati e l'impronta di una copertura a volta, ora sostituita da un soffitto piano, possano costituire testimonianza della passata presenza del manufatto.

La cappella potrebbe essere stata incorporata all'interno della villa, come risulta dal raffronto tra i diversi impianti planimetrici della costruzione.

INTERVENTI CONSENTITI E PRESCRIZIONI: manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro conservativo (v.artt. 33.1, 33.2, 33.3 delle NdA del presente Piano), con mantenimento dei caratteri tipologici originari.

INTERVENTI NECESSARI: indagini finalizzate a verificare la presenza di eventuali tracce dell'antica cappella.

³⁷ P. CAFFARO,vol V, pag. 108.

³⁸ A.S.T. *Piano in figura regolare d'una porzione della vecchia strada reale*, Torino, 20 luglio 1765.

³⁹ A.S.T. *Catasto Francese* 1810, sezione H.

⁴⁰ A. DI LUNA, L. LA GATTA, *op. cit.*, pp. 163-164.

3.2 PILONI ED EDICOLE VOTIVE

Con le cappelle, i piloni e le edicole votive costituiscono gli elementi che più caratterizzano il paesaggio rurale, sia per la loro diffusione sia per la collocazione, in genere scelta in funzione della massima visibilità da parte di coloro che percorrono a piedi il territorio.

La loro datazione è di solito, molto difficoltosa, in quanto difficilmente ne esiste traccia nei catasti storici.

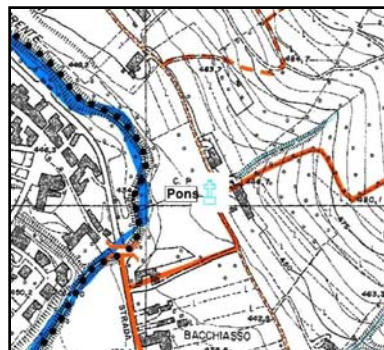
Nella maggior parte dei casi si tratta di opere di proprietà privata e per questa ragione carenti di una manutenzione adeguata e continua nel tempo.

3.2.1 PILONE GHIGHETTI

LOCALIZZAZIONE: incrocio tra la strada provinciale n. 167, che conduce a S. Pietro Val Lemina, e via San Pietro al Ponte.

NOTE GENERALI: il pilone riporta la data dell'ultimo restauro (1910) e quella della presunta realizzazione (1726).

ELEMENTI TIPOLOGICI: la pianta è quadrata; le quattro facce del pilone sono costituite da un basamento, un corpo centrale con paraste angolate con capitello dorico, una parte sommitale di trabeazione con modanature, originariamente decorata con motivo floreale e teste di cherubini.



Nella facciata principale, rivolta verso ovest (sulla strada provinciale) è ricavata una nicchia che ospita una statua della Vergine con il Bambino.

I tre lati rimanenti erano originariamente decorati con dipinti raffiguranti temi sacri, oramai illeggibili; la facciata rivolta a nord, riporta una raffigurazione, oramai illeggibile, racchiusa in un riquadro rettangolare posizionato sotto il cordolo della copertura e fiancheggiata dalla datazione dell'anno di edificazione e di restauro.

La copertura è a quattro falde, in cotto ed è completata da una croce in ferro.



Figura 92: fronte principale rivolto verso la S.P. 167



Figura 93: lato esposto a nord

STATO DI CONSERVAZIONE: il pilone mostra forti segni di degrado generati dall'effetto delle acque meteoriche, dei gas di scarico delle automobili e dalla scarsa manutenzione.

In particolare i lati esposti a sud e ad ovest, presentano danni rilevanti alla muratura che, libera dalla protezione dell'intonaco, è parzialmente corrosa.

Le decorazioni pittoriche sono pressochè illeggibili e comunque preseno una forte alterazione cromatica.

INTERVENTI CONSENTITI E PRESCRIZIONI: manutenzione ordinaria e restauro conservativo (v.artt. 33.1, 33.3 delle NdA del presente Piano),.

INTERVENTI NECESSARI: restauro conservativo.



Figura 94: lato rivolto a sud (particolare della cornice)



Figura 96: particolare della decorazione e datazione - nord



Figura 95: lato esposto ad est

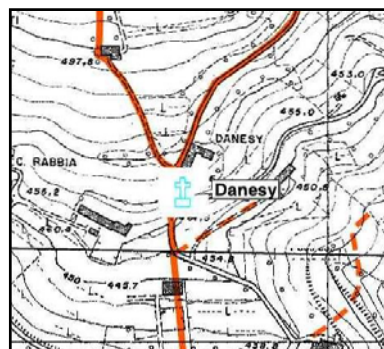
3.2.2 PILONE DANESY

LOCALIZZAZIONE: via Davico, in località Danesy.

NOTE GENERALI: il manufatto è di realizzazione recente.

ELEMENTI TIPOLOGICI: il pilone non prese elementi di particolare pregio architettonico, ma piuttosto mantiene un valore di testimonianza documentaria.

Gli elementi tipologici del pilone sono riconducibili a: ubicazione, (il manufatto è situato all'incrocio fra due strade); forma parallelepipedica con pianta rettangolare; presenza dei dipinti a tema sacro; croce metallica che sovrasta la copertura.



Il dipinto posto sulla fronte principale rivolta su strada è datato 1989 e raffigura l'arcangelo Michele che calpesta il diavolo dopo averlo trafitto (episodio leggendario che fa riferimento alla battaglia finale tra Lucifero e gli angeli). In una seconda nicchia laterale è rappresentato S. Vito⁴¹

Estranei alla tipologia classica sono, invece: l'estrema semplificazione del volume del manufatto, realizzato in cemento, il tetto piano costituito da una soletta anch'essa in cemento.



Figura 97: pilone e dettagli dei dipinti

⁴¹ Il dipinto risale al 1785 (A. DI LUNA, L. LA GATTA, *op. cit.*, p. 216.)

STATO DI CONSERVAZIONE: discreto. Sono evidenti segni di degrado imputabili all'azione dell'umidità e delle acque meteoriche sull'intonaco: fioriture di muffe, macchie, alterazione del colore dei dipinti.

INTERVENTI CONSENTITI: manutenzione ordinaria, conservazione dei dipinti; demolizione e successiva ricostruzione (v. art. 33.1 delle NdA del presente Piano), con uso di materiali e forme coerenti con la tipologia esistente nell'area considerata.

INTERVENTI NECESSARI: conservazione dei dipinti.

3.2.3 PILONE D'LA FUMNA MORTA

LOCALIZZAZIONE: immediatamente a sud della località Colombaro, su un sentiero in disuso, parallelo, e posto ad un livello superiore, alla strada per Costagrande.

NOTE GENERALI: del pilone “*d’la fumna morta*” altrimenti detto “pilone della donna morta” o “pilone della croce”, si trova già menzione in un atto notarile del 14 ottobre 1471⁴².



Il manufatto fu realizzato in sostituzione dell'originario, di cui si ha traccia fin dal 1346⁴³ a memoria di un'antica leggenda popolare che narra della morte della sposa di Giacomo II, principe di Piemonte e d'Acaja, avvenuta una notte per spavento, nella convinzione che lo spirito del figliastro, misteriosamente assassinato, l'avesse afferrata per un lembo della veste.

ELEMENTI TIPOLOGICI: il pilone, a pianta quadrata, è costruito in muratura di mattini pieni ed è composto di un piedistallo con decorazione geometrica di forma romboidale e da un corpo principale, sovrastato da trabeazione e copertura a quattro falde.

Su ciascuna fronte è ricavata una nicchia che ospita un dipinto, con raffigurazioni a tema sacro, realizzato su lastra metallica e originariamente protetto da una griglia anch'essa in metallo.



Figura 98: vista dalla strada per Costagrande

⁴² D. CARUTTI, *Storia della città di Pinerolo*, Tipografia Chiantore-Mascarelli, Pinerolo, 1893, pag. 334.

⁴³ P. CAFFARO,vol V, pag. 30-31.

STATO DI CONSERVAZIONE: il pilone è completamente avvolto dalla vegetazione e versa in pessimo stato di conservazione.

L'azione delle acque meteoriche, dell'umidità e la mancata manutenzione, hanno prodotto un forte deterioramento dell'intonaco che, soprattutto nella parte inferiore del manufatto, lascia la muratura priva di protezione.

I dipinti, realizzati su base metallica, sono illeggibili poiché il supporto è stato completamente rovinato dall'effetto dell'acqua e dell'umidità; le griglie metalliche di protezione sono state divelte.

INTERVENTI CONSENTITI E PRESCRIZIONI: manutenzione ordinaria e restauro conservativo (v.artt. 33.1 e 33.3 delle NdA del presente Piano), con mantenimento dei caratteri tipologici originari.

INTERVENTI NECESSARI: restauro conservativo; sostituzione dei dipinti con altri in tema con la leggenda popolare legata alla vicenda della sposa di Giacomo II.



Figura 99: particolare del dipinto sul fronte principale, verso strada per Costagrande



Figura 100: particolare del basamento (fronte est)



Figura 101: fronte rivolta verso sud

3.2.4 PILONE PONS

LOCALIZZAZIONE: il pilone è ubicato in località Cascina Pons, su strada delle Cascine, nei pressi del Torrente Lemina.

NOTE GENERALI: il manufatto è incorporato nella recinzione in pietra a secco della cascina Pons.

ELEMENTI TIPOLOGICI: il pilone è a pianta quadrata, con copertura sormontata da una croce in ferro.

Il basamento, incorporato nella recinzione della cascina, è in pietra, mentre la parte emergente è realizzata in mattoni pieni intonacati.

Le decorazioni pittoriche sono racchiuse nelle nicchie quadrate ricavate sui lati e completate con un davanzale in pietra.

STATO DI CONSERVAZIONE: l'intonaco è degradato ed in molti punti si è staccato dalla muratura di mattoni che, priva di protezione, risulta anch'essa parzialmente degradata. I dipinti sono pressoché illeggibili.

INTERVENTI CONSENTITI E PRESCRIZIONI: manutenzione ordinaria e restauro conservativo (v. artt. 33.1 e 33.3 delle Nda del presente Piano), con mantenimento dei caratteri tipologici originari.

INTERVENTI NECESSARI: manutenzione ordinaria; ripristino dei dipinti.

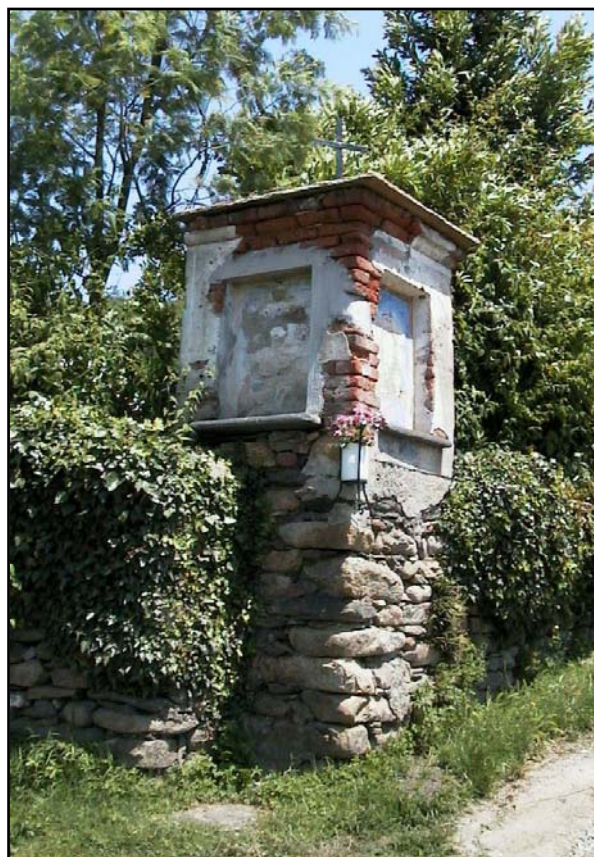


Figura 102: pilone Pons

3.2.5 PILONE COLOMBARO

LOCALIZZAZIONE: località Colombaro.

NOTE GENERALI: la prima testimonianza dell'esistenza del manufatto risale al 1868.⁴⁴

Il pilone è addossato ad un pilastrino di sostegno della cancellata di accesso alla villa Valfre di Bonzo.



ELEMENTI TIPOLOGICI: l'edicola si compone di un basamento, di una parte principale nella quale trova spazio una cornice ribassata, contenente con un dipinto a tema religioso, un frontone triangolare, il cui timpano è decorato con una lunetta. Sulla copertura a due falde trova posto una croce in metallo.

Il dipinto è stato realizzato, sulla base di uno precedente, nel 1995.⁴⁵

STATO DI CONSERVAZIONE: l'intonaco, in alcune parti distaccato dalla muratura, risente dell'effetto dell'esposizione alle acque e dell'umidità.

Sono evidenti macchie, modificazioni cromatiche, fioriture di muffe, presenza di vegetazione infestante, soprattutto alla base del manufatto e nel punto di cotto tra l'edicola ed il pilastrino della cancellata della villa. Il dipinto si prese in condizioni discrete.

[alla data del novembre 2002, l'edicola risulta completamente intonacata con copertura del dipinto]

INTERVENTI CONSENTITI E PRESCRIZIONI: manutenzione ordinaria e restauro conservativo (v. artt. 33.1 e 33.3 delle Nda del presente Piano), con mantenimento dei caratteri tipologici originari.

INTERVENTI NECESSARI: manutenzione ordinaria.



Figura 103: stato dell'edicola prima del novembre 2002

⁴⁴ A.S.P. Piano dimostrativo della strada di Costagrande e Talucco, C. Nelva Forneri, Pinerolo, 1868.

⁴⁵ Un'iscrizione apposta sull'edicola indica come autore del dipinto il sig. Mino Cuzzoni.

3.2.6 PILONE IN STRADA AL COLLETO N. 50

LOCALIZZAZIONE: strada al Colletto n. 50.

NOTE GENERALI: il manufatto, di recente realizzazione, è collocato in corrispondenza di una recinzione a protezione di una villa privata.

ELEMENTI TIPOLOGICI: l'affaccio è su strada; il corpo è rettangolare con il lato sommitale di forma triangolare, a richiamare il frontone, tipico nelle edicole storiche.



Il dipinto, a tema sacro, è posto in una nicchia protetta da una grata metallica; il rivestimento, in pietra, riprende lo stesso motivo della muratura a protezione della villa. La copertura è in lose.

STATO DI CONSERVAZIONE: buono; sono evidenti alcune fioriture di muffe, localizzate in particolare nella parte bassa del manufatto.

INTERVENTI CONSENTITI E PRESCRIZIONI: manutenzione ordinaria e restauro conservativo (v. artt. 33.1 e 33.3 delle Nda del presente Piano), con mantenimento dei caratteri tipologici originari.

INTERVENTI CONSENTITI: restauro conservativo.



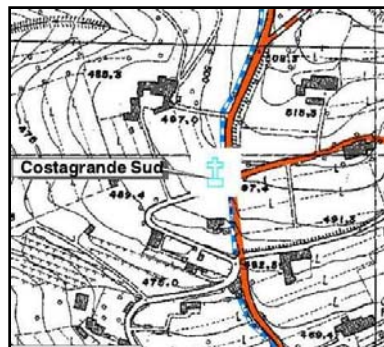
Figura 104: pilone strada al Colletto

3.2.7 PILONE IN STRADA PER COSTAGRANDE (ZONA SUD)

LOCALIZZAZIONE: strada per Costagrande, poco più a nord dell'area dell'ex Cittadella.

NOTE GENERALI: il manufatto è posto all'interno di una proprietà privata, subito dietro una recinzione con base in muratura e ringhiera in metallo.

ELEMENTI TIPOLOGICI: il piedistallo, privo di decorazioni, è sormontato dal corpo principale. Le modanature e la trabeazione con frontone triangolare completano il manufatto.



L'interno della nicchia, leggermente incassata rispetto al corpo principale del pilone, ospita un dipinto che rappresenta la figura della Vergine con il Bambino; il timpano è decorato con una lunetta contenente la rappresentazione di un'immagine sacra.

La copertura, a due falde, in lose, è completata da una croce in metallo.

STATO DI CONSERVAZIONE: la struttura in muratura si presenta in stato discreto. L'affresco pilone mostra evidenti segni di degrado dovuti all'azione del tempo ed all'esposizione agli eventi atmosferici.

INTERVENTI CONSENTITI E PRESCRIZIONI: manutenzione ordinaria e restauro conservativo (v. artt. 33.1 e 33.3 delle N.d.A. del presente Piano), con mantenimento dei caratteri tipologici originari.

INTERVENTI NECESSARI: manutenzione ordinaria; operazioni di "pulizia" della vegetazione invasiva e sostituzione della ringhiera in ferro, in corrispondenza del piede del pilone.



Figura 105: vista dalla strada per Costagrande



Figura 106: dipinto

3.2.8 EDICOLA VOTIVA NEI PRESSI DI MONTE OLIVETO

LOCALIZZAZIONE: incrocio con la strada privata che sale verso Monte Oliveto.

NOTE GENERALI: si colloca a ridosso della muratura esistente di recinzione di una proprietà privata.

ELEMENTI TIPOLOGICI: l'edicola è costituita da un corpo leggermente sporgente dalla muratura, intonacato e protetto da una copertura in lose sovrapposte, completato da una croce in ferro.



All'interno di una nicchia, incassata nella muratura stessa, vi è una nicchia rettangolare, con sommità a semicerchio ribassato, completata da un davanzale in pietra. All'interno della nicchia è stato realizzato un dipinto a tema religioso che rappresenta l'immagine di don Bosco.

Una scanalatura rettangolare, posta al disopra della nicchia principale conteneva la datazione del manufatto, in numeri romani, oramai illeggibili.

STATO DI CONSERVAZIONE: l'edicola si prese in pessimo stato di conservazione. L'intonaco, consumato dal tempo e dagli agenti atmosferici, si è in molti punti distaccato dalla muratura retrostante. Lo stesso dipinto è parzialmente illeggibile anche in conseguenza di scritte e graffi conseguenti ad azioni di vandalismo.

INTERVENTI CONSENTITI: manutenzione ordinaria e restauro conservativo, in coerenza con quanto indicato agli artt. 33.1 e 33.3 delle NdA del presente Piano paesaggistico, con mantenimento dei caratteri tipologici originari.

INTERVENTI NECESSARI: restauro conservativo, con ripristino del dipinto.



Figura 107: vista dell'incrocio e dell'antica strada per Monte Oliveto



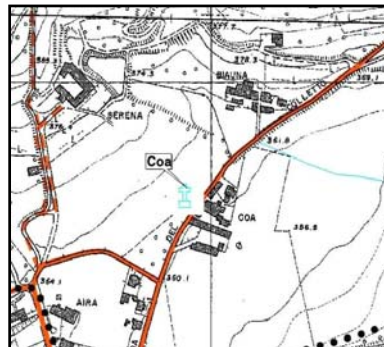
Figura 108: edicola e dipinto

3.2.9 EDICOLA VOTIVA COA

LOCALIZZAZIONE: strada Al Colletto n. 32, sulla parete della cascina Coa (o Cova).

NOTE GENERALI: l'edificio che ospita l'edicola (c.na Coa) è datato 1826.

ELEMENTI TIPOLOGICI: l'edicola è costituita da una nicchia di forma rettangolare, con sommità a semiarco e davanzale in pietra, incassata per pochi centimetri nella muratura della cascina, sul lato di affaccio verso la strada.



La nicchia è completata da una decorazione che riproduce due colonne con capitello, posizionate ai due lati della stessa.

Al disotto del davanzale, in una cornice anch'essa dipinta, si scorge la scritta "Ora pro Nobis". All'interno è raffigurata la Vergine Maria.

STATO DI CONSERVAZIONE: l'affresco, ripristinato in tempi recenti, appare già nuovamente degradato a causa dell'esposizione alle acque meteoriche.

INTERVENTI CONSENTITI E PRESCRIZIONI: manutenzione ordinaria e restauro conservativo (v. artt. 33.1 e 33.3 delle Nda del presente Piano), con mantenimento dei caratteri tipologici originari.

INTERVENTI NECESSARI: restauro conservativo, con ripristino del dipinto.



Figura 109: edicola votiva

4 BENI STORICO URBANISTICI

Sono costituiti dai due nuclei rurali, del *Gerbido di Costagrande* e dei *Losani*.

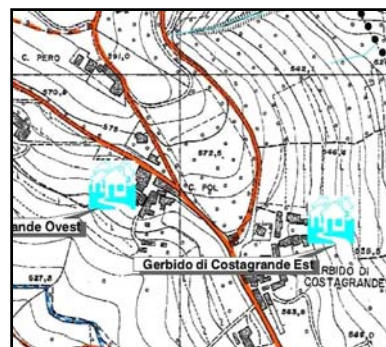
Se nell'architettura residenziale della collina pinerolese, in considerazione degli eventi storici che hanno interessato il territorio, è rilevabile una compresenza di stili diversi con una forte matrice francese, legata alle dominazioni susseguites in zona nel corso dei secoli, un fattore che ha sicuramente influenzato la tipologia e la distribuzione dell'urbanizzato rurale è invece da correlare alle caratteristiche fisico-morfologiche e naturalistiche del territorio.

L'acclività propria della zona collinare e le caratteristiche di buona fertilità dei suoli, unitamente alla vicinanza al concentrico di Pinerolo, non hanno favorito la nascita di veri e propri centri rurali, ma si è assistito piuttosto alla "polverizzazione" sull'intero territorio di unità abitative singole o raccolte in piccoli raggruppamenti legate essenzialmente alle attività colturali.

Oggi la maggior parte di esse si è trasformata in residenza ad uso di prima o seconda casa. E' tuttavia ancora possibile riconoscere due-tre zone che mantengono la strutturazione originaria del piccolo nucleo rurale, nonostante i rimaneggiamenti avvenuti nel tempo sui singoli edifici: si tratta dell'abitato di "*Gerbido di Costagrande*", costituito dalla porzione di edificato ad est della suddetta strada (*Gerbido di Costagrande inferiore*) e dalla porzione ad ovest della stessa, qualche centinaio di metri più in alto (*Gerbido di Costagrande superiore*) e del nucleo rurale "*I Losani*", di dimensioni più contenute, ma nella cui struttura è possibile riconoscere ancora un'unitarietà stilistica e funzionale dell'edificato, che deve con molta probabilità il suo nome alla famiglia "Losano" che aveva in esso dei possedimenti.

4.1 GERBIDO DI COSTAGRANDE (VERSANTI EST ED OVEST)

LOCALIZZAZIONE: a margine della “strada di Costagrande” (circa 550 - 570 m s.l.m.) si concentrano due piccoli gruppi di abitazioni: il primo, per chi proviene da Pinerolo, appare in destra della strada, a poche centinaia di metri dallo svincolo che porta a Roletto ed è storicamente identificato con il nome di *Gerbido di Costagrande*; il secondo, poco più a nord, proseguendo lungo la strada di crinale in direzione Talucco, è localizzato sul versante rivolto verso il torrente Lemina.



NOTE GENERALI: il Gerbido di Costagrande è uno dei pochi esempi (insieme ai “Losani”), di nucleo rurale ad oggi presente nella zona della collina di Pinerolo. Numerosi edifici hanno subito, nel corso degli anni, trasformazioni finalizzate alla realizzazione di seconde case, tuttavia le volumetrie e la conformazione urbanistica del nucleo conserva una struttura molto vicina all'originaria.

I due nuclei, separati solo dalla strada di crinale, si collocano in posizione leggermente sfasata l'uno rispetto all'altro, tuttavia la vicinanza e le caratteristiche tipologiche fanno sì che gli stessi possano essere analizzati congiuntamente.

Il nucleo sul versante ovest: l'originario fronte continuo su strada, nel corso degli anni, viene frammento con la realizzazione di un primo varco e quindi di un ulteriore passaggio verso la zona che originariamente si configurava come una grande corte interna, sulla quale tutti gli edifici si prospettavano con un secondo affaccio. Ciò nonostante, il fronte strada si è mantenuto, nella sua forma generale, coerente con l'impianto antico; viceversa la zona retrostante, con affaccio sulla valle del Lemina, ha subito numerosi rimaneggiamenti: non vi è più traccia della corte, il cui spazio è stato occupato da nuove edificazioni poste in maniera irregolare così da sfruttare al meglio la visuale sul Lemina.

Il nucleo si pone come punto panoramico verso il torrente Lemina e verso il versante collinare opposto, in direzione dell'abitato di S. Pietro.

Il nucleo sul versante est: originariamente costituito da due cascine a corte, articolate in più parti (*catasto Sabauda*), il gruppo di edifici rurali assume, con il passare degli anni, la conformazione di un vero e proprio nucleo. Il venir meno della funzione prevalente produttiva, accelera la trasformazione del costruito: le strutture subiscono rimaneggiamenti anche consistenti, comprese demolizioni per parti e ricostruzioni secondo un assetto planimetrico differente da quello originario, più confacente alla nuova funzione residenziale.

Le parti che non subiscono una riconversione in abitazione (generalmente ad uso estivo), sovente, sono lasciate prive di manutenzione, in stato di semi abbandono. Il carattere di nucleo rurale, si consolida a partire dai primi anni dell'Ottocento: la realizzazione della chiesetta di San Defendente conferma l'accresciuta importanza a microscala locale; la piccola piazza antistante l'edificio religioso segna il bivio a partire dal quale si dirama la strada di collegamento tra la zona della “collina di Costagrande” e l'abitato di Roletto, per poi ridiscendere verso la pianura pinerolese.

ELEMENTI TIPOLOGICI CARATTERIZZANTI: la progressiva manomissione ed alterazione dei caratteri tipologici originali dell'edilizia rurale, sono il risultato del cambiamento d'uso degli edifici che, nel tempo, si trasformano da cascine, prevalentemente a corte,

in nuclei compatti, per evolvere nuovamente verso le forme dell'edilizia residenziale più moderna, spesso legata al fenomeno delle "seconde case". I caratteri originari, ancora in parte riconoscibili nei singoli edifici, mostrano una prevalenza di costruzioni ad uno o due piani fuori terra, con affaccio principale su fronte strada. Nelle strutture annesse, destinate a funzioni agricole (deposito, fienile, stalla,...) ed interessate solo marginalmente dagli interventi di trasformazione edilizia, si trova testimonianza dell'utilizzo prevalente della pietra come materiale da costruzione, sia per la muratura, sia per le coperture e del legno e del ferro per balconi ed infissi.

Non sono presenti elementi decorativi di rilievo.

ATTUALE UTILIZZO: prevalentemente residenziale

STATO DI CONSERVAZIONE: lo schema distributivo dei due nuclei è modificato rispetto alla situazione originaria, sebbene siano ancora evidenti i segni dell'impianto originario. I singoli edifici sono rimaneggiati, oltre che nell'impianto distributivo, nei materiali, nelle forme e nei colori, tanto da rendere fortemente frammentata l'originaria unità formale: nella maggior parte dei casi, le pareti esterne sono state intonacate, la terracotta è andata a sostituire i tetti in losa, mentre gli infissi, seppur generalmente sostituiti con altri in legno, si presentano con colori e decorazioni variegati.

La piazzetta antistante la Cappella ed il suo arredo urbano appaiono nettamente in contrasto con i caratteri tipologici del nucleo rurale.

INTERVENTI CONSENTITI E PRESCRIZIONI: per gli edifici e manufatti civili e rurali con caratteristiche di interesse architettonico e/o ambientale, indicati con campitura scura sulla tavola S del PRG del Comune di Pinerolo, sono consentiti interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia senza ampliamento (v. artt. 33.1, 33.2, 33.3 e 33.4 delle NdA del presente Piano), con rispetto dei caratteri tipologici tradizionali.

Per i restanti edifici è ammessa anche la ristrutturazione con ampliamento (v. art. 33.4 delle NdA del presente Piano), con aumento del 20% della SLP esistente che dovrà essere recuperato all'interno dei fabbricati esistenti anche con chiusura di fienili, tettoie e altri manufatti aperti. Contestualmente al recupero di tali volumi si deve procedere alla demolizione di tutte le parti accessorie di recente impianto prive di valore architettonico.

I lotti liberi – compresi nelle aree perimetrate alla tavola S del PRG del Comune di Pinerolo - possono essere occupati da nuove costruzioni o ampliamenti di quelle esistenti, nel rispetto di quanto prescritto agli artt. 60.1, 60.2 e al 2° comma dell'art. 33.7 delle NdA del presente Piano paesaggistico. Il corretto inserimento urbanistico e ambientale dovrà essere dimostrato attraverso un apposito studio, che dovrà attenersi in particolare alle regole insediative dell'Appendice B del Piano Particolareggiato PP1.

INTERVENTI NECESSARI: riordino della segnaletica stradale (vedi **FIGURA 116**).

Nucleo ovest - ripristino dell'unità formale del fronte strada;

Nucleo est - sostituzione della pavimentazione, riordino dell'arredo urbano e cartellonistica nella piazzetta antistante la chiesa; riordino dei fronti affacciati sulla piazza relativamente al colore delle facciate e alle forme e materiali degli infissi e delle cancellate.



Figura 110: Gerbido di Costagrande (versante ovest), fronte strada - vista verso monte



Figura 111: Gerbido di Costagrande (versante est), vista dalla strada verso monte



Figura 112: Gerbido di Costagrande (versante ovest), fronte strada - vista verso valle



Figura 113: Gerbido di Costagrande (versante ovest)



Figura 114: Gerbido di Costagrande (versante est), vista verso l'interno



Figura 115: Gerbido di Costagrande (versante est), piazzetta antistante la Chiesetta



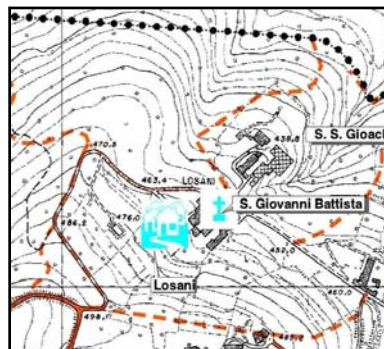
Figura 116; cartellonistica in Località Gerbido di Costagrande



Figura 117; Gerbido di Costagrande (est), San Defendente.

4.2 I LOSANI

LOCALIZZAZIONE: il nucleo rurale denominato “I Losani”, si colloca in prossimità della località *il Colletto*, all’estremità est della collina di Pinerolo, sull’estremità di un modesto crinale (450 - 460 m s.l.m.), che offre un duplice affaccio verso la zona di Roletto e verso la pianura di Pinerolo.



NOTE GENERALI: il nome della borgata discende, presumibilmente, dalla famiglia “Losano”, che aveva in esso vari possedimenti, compresa l’omonima Cappella, edificata per volere di Giovanni Battista Losano (vedi scheda 3.1.2. “Cappella San Giovanni Battista”).

Il nucleo nasce come insieme di edifici rurali di modeste dimensioni e si consolida a lato della strada che, a partire da Monte Oliveto, risale la collina per poi ridiscendere verso la pianura pinerolese.

La lettura delle carte storiche, mostra come le dimensioni dell’abitato si siano mantenute pressoché invariate a partire dall’ultimo ventennio del Settecento; solo in tempi recenti, si assiste ad un modesto ampliamento dell’edificato, sul lato opposto della strada.



Figura 118: nucleo rurale “I Losani”, vista da strada ai Losani

ELEMENTI TIPOLOGICI CARATTERIZZANTI: è possibile riconoscere ancora un'unitarietà stilistica e funzionale dell'edificio, sebbene siano molto evidenti i segni dell'alterazione dei caratteri originari, soprattutto per le unità abitative che ancora svolgono la loro funzione di residenza.

La presenza di strutture ad uso produttivo (depositi per le attrezzature agricole, fienili,...), testimoniano l'utilizzo di materiali quali la pietra per la muratura e le coperture, il legno ed il ferro per i balconi e gli infissi. Tali edifici, infatti, non più utilizzati, hanno subito limitate trasformazioni.

Non sono presenti elementi decorativi di rilievo.



Figura 119: vista verso le strade interne del Nucleo



Figura 120: vista del Nucleo da una strada secondaria

ATTUALE UTILIZZO: prevalentemente residenziale, con alcuni edifici in parziale stato di abbandono.

STATO DI CONSERVAZIONE: lo schema distributivo del nucleo rurale rispecchia, nelle sue linee principali, l'impianto originario.

Alcuni edifici risultano fortemente rimaneggiati nei materiali e nelle forme: mattoni e tegole in cotto hanno integrato e sostituito pietra e legno, mentre le pareti esterne degli edifici recuperati ad uso residenziale, sono state intonacate.

A partire dalla strada principale, si dipartono gli accessi alle case ed alle loro pertinenze, che in molti casi, non più utilizzate, versano in stato di abbandono e di degrado.

La stessa strada "ai Losani", in molti punti sconnessa e di difficile praticabilità, necessita di manutenzione, sia nella parte del fondo stradale, sia per quanto concerne la regimazione delle acque, la sistemazione del pendio a ridosso della stessa e la segnaletica stradale.

INTERVENTI CONSENTITI E PRESCRIZIONI: per gli edifici e manufatti civili e rurali con caratteristiche di interesse architettonico e/o ambientale, indicati con campitura scura sulla tavola S del PRG del Comune di Pinerolo, sono consentiti interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia senza ampliamento (v. artt. 33.1, 33.2, 33.3 e 33.4 delle NdA del presente Piano), con rispetto dei caratteri tipologici tradizionali.

Per i restanti edifici è ammessa anche la ristrutturazione con ampliamento (v. art. 33.4 delle NdA del presente Piano), con aumento del 20% della SLP esistente che dovrà essere recuperato all'interno dei fabbricati esistenti anche con chiusura di fienili, tettoie e altri manufatti aperti.

Contestualmente al recupero di tali volumi si deve procedere alla demolizione di

tutte le parti accessorie di recente impianto prive di valore architettonico.

I lotti liberi – compresi nelle aree perimetrate alla tavola S del PRG del Comune di Pinerolo - possono essere occupati da nuove costruzioni o ampliamenti di quelle esistenti, nel rispetto di quanto prescritto agli artt. 60.1, 60.2 e al 2° comma dell'art. 33.7 delle NdA del presente Piano paesaggistico.

Il corretto inserimento urbanistico e ambientale dovrà essere dimostrato attraverso un apposito studio, che dovrà attenersi in particolare alle regole insediative dell'Appendice B del Piano Particolareggiato PP1.

INTERVENTI NECESSARI: sostituzione infissi, recinzioni e coloritura tinteggiatura facciate finalizzata al recupero di omogeneità formale del nucleo, in accordo con quanto indicato all'Allegato A del Piano Particolareggiato, integralmente ripreso dalle norme del P. Paesaggistico.

5 BENI MILITARI MINORI DI TESTIMONIANZA STORICO-DOCUMENTARIA

La zona collinare era interessata da opere di difesa militare: nella parte sud occidentale, corrispondente alla zona sovrastante San Maurizio, fino all'attuale cimitero, si ergeva la Cittadella, mentre sull'altura di Santa Brigida sorgevano le fortificazioni omonime.

Di tali roccaforti attualmente rimangono esigue tracce, quali il Posto di guardia della Cittadella, individuato quale bene minore avente valore storico-documentario ed alcuni resti di mura.

5.1 POSTO DI GUARDIA DELLA CITTADELLA

LOCALIZZAZIONE: i margini della zona anticamente occupata dalla roccaforte, nei pressi di strada Ciochino.

NOTE GENERALI: è incorporato all'interno di una proprietà privata e racchiuso tra l'edificato sorto a seguito dell'abbattimento della Cittadella.

ELEMENTI TIPOLOGICI: a pianta ovoidale, in muratura intonacata, ha il tetto in coppi con un cornicione con fregio a mensole.

Le aperture sono decorate da cornici.

ATTUALE UTILIZZO: residenziale.

STATO DI CONSERVAZIONE: buono, è stato appena restaurato.

INTERVENTI CONSENTITI E PRESCRIZIONI: manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e risanamento conservativo (v. artt. 33.1, 33.2, 33.3 delle Nda del presente Piano), con rispetto dei caratteri tipologici tradizionali.

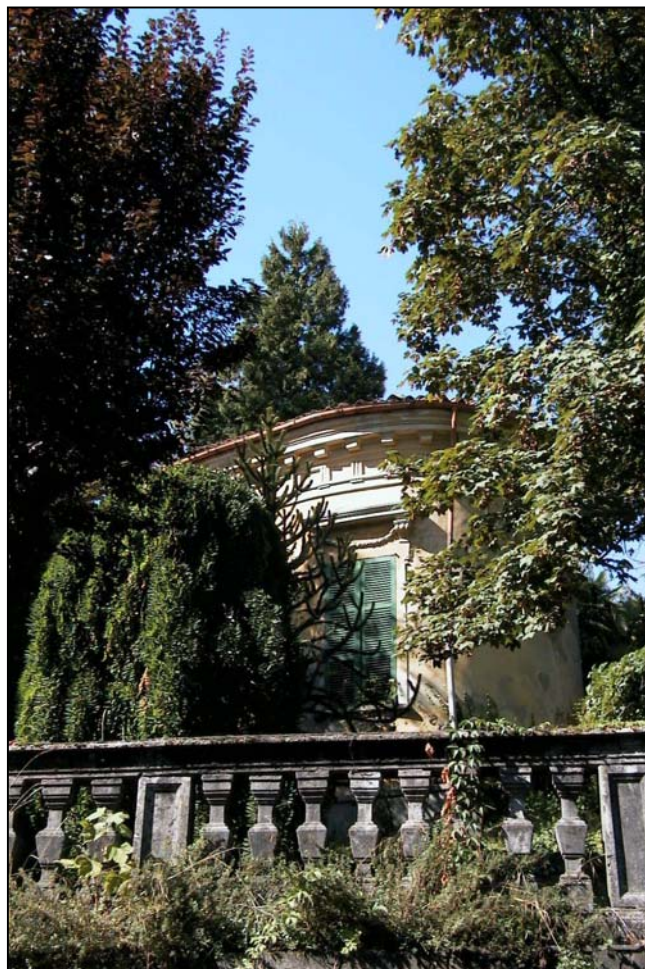


Figura 121: posto di guardia

INDICE FIGURE

<i>Figura 1: vista da viale Traunstein verso Monte Oliveto</i>	6
<i>Figura 2: Monte Oliveto, edificio principale</i>	9
<i>Figura 3: viale di accesso al Complesso</i>	9
<i>Figura 4: parco (versante sud di Monte Oliveto)</i>	9
<i>Figura 5: serre</i>	10
<i>Figura 6: mosaico (particolare del portale)</i>	10
<i>Figura 7: particolare del portale</i>	10
<i>Figura 8: chiesa di Monte Oliveto</i>	10
<i>Figura 9: vista da Monte Oliveto, verso il "Colletto"</i>	11
<i>Figura 10: vista da Monte Oliveto, verso Villa Frisetti</i>	11
<i>Figura 11: vista da Monte Oliveto, verso l'area P.I.S.</i>	11
<i>Figura 12: vista da Monte Oliveto, verso nord-est</i>	11
<i>Figura 13: vista da Monte Oliveto sull'abitato di Pinerolo</i>	11
<i>Figura 14: vista sulla collina (in cima: villa S. Brigida)</i>	12
<i>Figura 15: vista su Monte Oliveto dalla città</i>	12
<i>Figura 16: vista su Monte Oliveto, da viale Traunstein</i>	12
<i>Figura 17: vista sulla Collina di Pinerolo. A destra: Monte Oliveto</i>	12
<i>Figura 18: edificio del "Colletto", fronte principale</i>	14
<i>Figura 19: piazzale con vista panoramica su Roletto</i>	15
<i>Figura 20: veduta panoramica verso Roletto</i>	15
<i>Figura 21: portale laterale di accesso al complesso</i>	15
<i>Figura 22: meridiana</i>	15
<i>Figura 23: entrata laterale alla Chiesa</i>	16
<i>Figura 24: portale in legno</i>	16
<i>Figura 25: portale parete esposta a sud</i>	16
<i>Figura 26: portale cieco (sud)</i>	16
<i>Figura 27: Cappella Santa Lucia e strada laterale di accesso</i>	18
<i>Figura 28: protilo</i>	19
<i>Figura 29: facciata principale con dipinto</i>	19
<i>Figura 30: dipinto sulla facciata posteriore</i>	19
<i>Figura 31: vista da Monte Oliveto</i>	20
<i>Figura 32: a sinistra, fronte principale (sud-ovest)</i>	20
<i>Figura 33: fronte est</i>	21
<i>Figura 34: fronte est</i>	21
<i>Figura 35: abitazione del custode</i>	21
<i>Figura 36: scuderie</i>	21
<i>Figura 37: edificio padronale (sullo sfondo: villa Frisetti)</i>	23
<i>Figura 38: edificio rurale</i>	24
<i>Figura 39: accesso principale (strada Serena n. 3)</i>	25
<i>Figura 40: accesso alla parte rurale</i>	25
<i>Figura 41: particolare del frontone</i>	25
<i>Figura 42: facciata su strada S. Lucia</i>	26
<i>Figura 43: ponticello di accesso su strada S. Lucia</i>	27
<i>Figura 44: facciata principale, sul cortile interno</i>	27
<i>Figura 45: cortile interno, accesso principale</i>	28
<i>Figura 46: pozzo nel cortile interno</i>	28
<i>Figura 47: accesso alle ex stalle</i>	28
<i>Figura 48: vista da via Ciochino</i>	29
<i>Figura 49: viste dalla strada</i>	30
<i>Figura 50: vista da via Ciochino</i>	31
<i>Figura 51: vista da via Ciochino</i>	32
<i>Figura 52: balaustra su strada</i>	32
<i>Figura 53: muro di contenimento con balaustra su strada</i>	32

<i>Figura 54: vista dalla strada per Costagrande</i>	33
<i>Figura 55: terrazzo con affaccio panoramico ed edificio rurale (in fondo)</i>	34
<i>Figura 56: fronte principale con affaccio sul parco</i>	36
<i>Figura 57: fronte principale</i>	37
<i>Figura 58: fronte principale</i>	37
<i>Figura 59: vista d'insieme (con impalcatura)</i>	38
<i>Figura 60: fronte principale coperto dall'impalcatura</i>	38
<i>Figura 61: fronte principale</i>	39
<i>Figura 62: lato ovest</i>	40
<i>Figura 63: fronte cortile interno</i>	40
<i>Figura 64: panoramica</i>	41
<i>Figura 65: fronte principale</i>	42
<i>Figura 66: fronte laterale, in corrispondenza dell'attuale accesso principale</i>	43
<i>Figura 67: facciata posteriore, rivolta verso strada per Costagrande</i>	44
<i>Figura 68: villa con parco e giardino</i>	45
<i>Figura 69: Chalet</i>	45
<i>Figura 70: patio ed edificio rurale</i>	45
<i>Figura 71: giardino</i>	45
<i>Figura 72: edificio padronale. Fronte laterale rivolto verso l'attuale accesso principale</i>	46
<i>Figura 73: edificio padronale. Fronte principale verso Strada Costagrande.</i>	47
<i>Figura 74: manica rurale. Fronte interna verso il cortile</i>	47
<i>Figura 75: veduta da Monte Oliveto</i>	49
<i>Figura 77: fronte principale</i>	50
<i>Figura 76: accesso principale</i>	51
<i>Figura 77: cortile interno</i>	51
<i>Figura 78: lato posteriore</i>	51
<i>Figura 79: vista sul P.I.S. di Pinerolo</i>	53
<i>Figura 80: antica bealera che corre lungo la strada statale e costeggia la cascina (ovest).</i>	53
<i>Figura 81: opera di presa sul torrente Lemina</i>	55
<i>Figura 82: Bealera del Re nei pressi della Cittadella</i>	56
<i>Figura 83: Bealera del Re, con "condotta aerea"</i>	56
<i>Figura 84: vista dalla strada per Costagrande, verso monte</i>	57
<i>Figura 85: sponda sinistra del Torrente Lemina (in basso: ponticello di attraversamento del torrente)</i>	58
<i>Figura 86: fronte principale, vista dalla strada</i>	61
<i>Figura 87: lato sud</i>	62
<i>Figura 88: cappella e spazio antistante</i>	64
<i>Figura 89: fronte principale</i>	65
<i>Figura 90: cappella</i>	66
<i>Figura 92: fronte principale rivolto verso la S.P. 167</i>	71
<i>Figura 93: lato esposto a nord</i>	71
<i>Figura 94: lato rivolto a sud (particolare della cornice)</i>	72
<i>Figura 95: lato esposto ad est</i>	72
<i>Figura 96: particolare della decorazione e datazione - nord</i>	72
<i>Figura 97: pilone e dettagli dei dipinti</i>	73
<i>Figura 98: vista dalla strada per Costagrande</i>	75
<i>Figura 102: pilone Pons</i>	77
<i>Figura 103: stato dell'edicola prima del novembre 2002</i>	78
<i>Figura 104: pilone strada al Colletto</i>	79
<i>Figura 105: vista dalla strada per Costagrande</i>	80
<i>Figura 106: dipinto</i>	80
<i>Figura 108: vista dell'incrocio e dell'antica strada per Monte Oliveto</i>	81
<i>Figura 107: edicola e dipinto</i>	81
<i>Figura 109: edicola votiva</i>	82
<i>Figura 110: Gerbido di Costagrande (versante ovest), fronte strada - vista verso monte</i>	86
<i>Figura 111: Gerbido di Costagrande (versante est), vista dalla strada verso monte</i>	86

<i>Figura 112: Gerbido di Costagrande (versante ovest), fronte strada - vista verso valle</i>	87
<i>Figura 113: Gerbido di Costagrande (versante ovest)</i>	87
<i>Figura 114: Gerbido di Costagrande (versante est), vista verso l'interno</i>	88
<i>Figura 115: Gerbido di Costagrande (versante est), piazzetta antistante la Chiesetta</i>	88
<i>Figura 116; cartellonistica in Località Gerbido di Costagrande</i>	89
<i>Figura 117; Gerbido di Costagrande (est), San Defendente.</i>	89
<i>Figura 118: nucleo rurale "I Losani", vista da strada ai Losani</i>	90
<i>Figura 119: vista verso le strade interne del Nucleo</i>	91
<i>Figura 120: vista del Nucleo da una strada secondaria</i>	91
<i>Figura 121: posto di guardia</i>	94